

► trasporto urbano
Dietro la "Sama"
I problemi dell'utenza
nelle parole dei
lavoratori ASM dopo
lo sciopero del settore
del 17 maggio scorso



► 4

► comunicazione
Il sito di Frontiera
Il sito del nostro settimanale
diocesano è stato completamente
rinnovato ed implementato.
Vi si trovano articoli, notizie,
foto e materiale video



► 10

IL TEMA:
il traffico ormai domina la vita
urbana, occupa gli spazi vitali,
condiziona le abitudini, sottrae
luoghi alla socialità

► 2-3

Frontiera



settimanale

► www.frontierarieti.com

Benvenuti in centro...



► Editoriale

Informare l'oggi

"Comunità, condivisione e conversazione"? Sì, ma anche "credibilità, creatività e contenuti"

di **Carlo Cammoranesi**
carlo.cammoranesi@frontierarieti.com

Macerata, nelle Marche, ha rappresentato un'altra importante tappa nel percorso della comunicazione per il mondo della Chiesa, talvolta spaventato e quasi ossessionato dal pericolo digitale. Non a caso "Abitanti digitali", il tema della tre giorni della settimana scorsa organizzato dall'Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Cei, ha permesso di compiere un balzo in avanti dopo "Parabole mediatiche" e "Testimoni digitali". Anche la Chiesa si è interroga-

ta, interpellando illustri studiosi e gente del settore, su questa realtà così variegata come quella della comunicazione per imparare ad abitare il digitale perché la rete non può essere vista come il nuovo moloch che disintegra relazioni umane e spazza via il cartaceo. Bensì è un areopago dove incontrarsi e confrontarsi, è uno spazio libero per familiarizzare e costruire un approccio con la realtà che deve adeguarsi con il contesto attuale. Ma se il futuro è delle tecnologie digitali, chi difende la carta stampata porta avanti una battaglia di Pirro?

► segue a pag. 10

IN CITTÀ



Ha vinto la Murgia

Con 73 preferenze, sui centocinquanta votanti della giuria, Michela Murgia si aggiudica la terza edizione del Premio Letterario "Città di Rieti".

► 7

STORIE



Da Porta D'Arce all'America

Paolo Rosi era un pugile, un grande pugile. Era anche un reatino Paolo Rosi, nato il 28 gennaio del 1924 in via del Burò da Danilo ed Emilia.

► 8

RICETTA



Cozze gratinate

Le cozze costituiscono una notevole fonte, di antiossidanti, di vitamine e di proteine nobili.

► 15

SPORT



Una squadra davvero re'Al

Impresa storica per il Real Rieti che sconfigge il Coghianco Genzano in finale e vola nella massima serie nazionale di calcio a 5

► 15



KRAUN NEXT NUCD CON MONITOR LCD BENQ 18,5" E STAMPANTE HP

offerta della settimana



499 € **35,00 €** Hai la partita IVA? Noleggio
con garanzia PC, incendio e furto!
Costo effettivo 427,00 €

Vieni con Frontiera
e hai il controllo
completo e gratuito
del computer

Via Porrara 37, 02100 Rieti. Tel. 0746 491024 / 377.5059992



Stampato su
carta riciclata



Smaltire nei
contenitori appositi





► città e società

Nel corso di un secolo, da simbolo di libertà, velocità e progresso, l'automobile è diventata una nuova schiavitù: il traffico ormai domina la vita urbana, occupa gli spazi vitali, condiziona le abitudini, sottrae luoghi alla socialità

Una politica sbagliata

Pare incredibile che in un piccolo centro di stampo medioevale come Rieti la situazione del traffico abbia raggiunto un reale livello di insostenibilità. Eppure oggi sarebbe necessario un cambiamento radicale dell'impostazione della mobilità urbana centrata sull'automobile

di David Fabrizi

david.fabrizi@frontierarieti.com



La congestione del traffico, le difficoltà di chi non usa l'auto, l'impovertimento estetico delle strade sono evidenti nell'esperienza di ognuno. Nessun sintomo di questi malesseri pare però capace di muovere l'Amministrazione ad azioni di concreto miglioramento.

Lo sciopero degli autoferrotranvieri dell'ASM Rieti del 17 maggio scorso, ad esempio, è passato in sordina. È strano se si pensa che le proteste per migliorare le condizioni di lavoro nel trasporto urbano riguardano direttamente la qualità del servizio. Un buon sistema di trasporto pubblico, in grado di convincere i cittadini ad usare meno l'automobile, dovrebbe essere l'obiettivo strategico di chi si occupa di mobilità urbana. Anche solo guardando lo stato degli autobus e delle pensiline però, si ha come l'impressione che le logiche seguite dall'Azienda dei Servizi Municipali siano altre.

Nonostante un certo impegno pubblicitario da parte del Comune, anche il progetto *Rietinbici*, una sorta di timido passo verso la

mobilità sostenibile, pare qualcosa di poco concreto, notevolmente sottodimensionato e destinato al fallimento o alla marginalità. Un anello ciclabile attorno alla città, poco più che ipotetico, e qualche rastrelliera per parcheggiare le bici non aumentano sensibilmente la qualità di vita di pedoni e ciclisti. Il loro spazio è occupato dai mezzi a motore, non sottoposti ad alcun limite. Ogni passo o pedalata richiede quindi costante attenzione.

» Una situazione irritante

Forse per gli amministratori le auto in città non sono troppe, ma chi è costretto all'uso della macchina sperimenta un disagio continuo e irritante. La difficoltà di trovare parcheggio è una pena certa per tutti quelli che guidano. La fatica della circolazione, dovuta alla congestione delle strade e ai fantasiosi posteggi di tanti, completa il quadro. L'eccesso di veicoli su strada si evidenzia perfino nella sovrabbondanza di segnaletica e di dispositivi studiati per dare una qualche forma al caos su gomma. La disperazione con cui si cerca di rendere razionale la viabilità si legge nei lampeggianti, nelle strisce pedonali evidenziate, nella

segnaletica orizzontale sovrabbondante. Rotatorie, cordoli e paletti vengono posati per obbligare o impedire manovre. Peccato che le intenzioni si risolvano nel loro contrario, rendendo i percorsi più lunghi e più forte l'irritazione di chi guida, senza un vero vantaggio per nessuno. Anzi, la città si fa più brutta. Queste sovrapposizioni la rendono squallida e irrealista, come una donna appesantita da troppo trucco.

» Un problema sulle spalle dei cittadini

Si direbbe che il Comune, a parte qualche azione isolata e quindi infruttuosa, tenda a risolvere i problemi della mobilità scaricandoli sui cittadini, invece di considerarli un ambito prioritario delle politiche pubbliche. Intanto il traffico rende faticosi gli spostamenti, condiziona le abitudini, sottrae tempo e spazio alle relazioni sociali. Sono stress cui non corrisponde una adeguata contropartita. Le auto sono nocive per la salute, provocano incidenti, inquinano l'aria e aggiungono rumore all'ambiente. È evidente che la città non è più in grado di reggere la massa di veicoli in circolazione.

» La promozione dell'auto pesa sulle famiglie

Come se non bastasse, il sistema dei trasporti privati dissipa il reddito delle famiglie: l'acquisto, il mantenimento, l'assicurazione, il crescente costo dei carburanti e le tasse di cui è gravata l'auto, la rendono uno dei più consistenti capitoli di spesa nel bilancio domestico. Ciò nonostante, in assenza di valide alternative, i reatini sono obbligati all'automobile. La quota di spostamenti con mezzi pubblici è del tutto marginale a causa dello scarso comfort di viaggio, della debole frequenza dei mezzi, di coincidenze non ottimali, di un complessivo disordine del sistema.

» Strategie sbagliate

La conformazione del capoluogo e l'esperienza quotidiana ci dicono che gli spostamenti in auto avvengono in gran parte in un raggio inferiore a 5 km. Sono distanze ampiamente alla portata della bicicletta. In città e per brevi distanze, sarebbe il mezzo di trasporto ideale, ma non trova le condizioni minime per affermarsi.

La situazione di crisi complessiva del sistema della mobilità mette in causa l'organizzazione stessa della città. Descrive il fallimento di almeno un ventennio di scelte politiche nel campo del movimento delle persone e del trasporto delle merci. Oppure ne denuncia la sostanziale assenza.

» Una crescita disordinata

L'invasione delle auto in centro è avvenuta in contemporanea alla disordinata espansione urbana degli ultimi anni. Politiche sbagliate hanno favorito la dispersione abitativa e gli interessi dei costruttori, men-

► segue a pag. 3

◊ segue da pag. 2

tre il Comune si limitava ad incamerare gli oneri di urbanizzazione. Il risultato è stato un continuo consumo di territorio in cambio di brutture edilizie e quartieri satellite privi di servizi. Per sopravvivere all'esclusione sociale, chi abita nelle zone di espansione prende l'auto e viene in centro. Lo scollamento di lungo periodo tra politiche territoriali, pianificazione urbana e gestione dei trasporti ha determinato una crescente dipendenza di persone e merci dal trasporto privato, finendo con il rendere la mobilità insostenibile.

» **L'avvento dei supermercati**

Negli ultimi anni poi, il bisogno di usare l'automobile è ulteriormente aumentato, perché al fianco dei nuovi insediamenti residenziali, sono cresciute grandi superfici commerciali, progettate in funzione degli spostamenti automobilistici. Si tratta di attori economici in grado di attrarre grandi masse di clienti con il miraggio della convenienza, del sottocosto e degli sconti, ma anche con l'offerta concentrata di prodotti e servizi. Un forte flusso economico cui corrisponde un forte aumento del traffico.

Il centro storico, i quartieri fuori le mura, le piazze e perfino i marciapiedi sono invasi dai veicoli. La politica sembra ignorarlo, mentre strizza l'occhio a palazzinari e grande distribuzione. Una situazione che toglie aria a tante realtà: piccoli negozi, esercenti di ogni tipo e residenti del centro storico. Paradossalmente poi, questi cittadini vengono indotti a chiedere ancora più automobili, senza capire qual è il mostro che li mangia.

» **Il luogo delle relazioni**

La città è l'insieme delle relazioni tra le persone, i luoghi e le istituzioni. L'auto rende gli spazi pubblici e di socializzazione sempre più "privatizzati", a svantaggio dei pedoni e in particolare dei più deboli, come i bambini, gli anziani e i disabili.

Sarebbe tempo di progettare lo spazio della mobilità in modo da garantire buone condizioni di accessibilità a tutti i cittadini, compresi quelli che non possiedono un'automobile o non se ne servono. La difficoltà di movimento e di accesso ai servizi e ancor più al "bene" città in quanto tale, genera forme di marginalità, iniquità e disagio sociale. È assolutamente necessario contrastarle. Per uscire da questa situazione occorre superare la separazione tra infrastrutture, trasporti, città e servizi. L'approccio necessario deve integrare il bisogno di mobilità alla qualità dell'ambiente urbano.

» **Mobilità come servizio**

Si può immaginare, e altrove già si fa, di promuovere l'idea di una mobilità come servizio, al posto dell'onnipresente auto di proprietà. Ci si può riuscire però, solo facendo emergere la ragionevolezza e desiderabilità di queste soluzioni. Il bisogno di questa impostazione nella società non manca, ma rimane latente per mancanza di opportunità. Ci vorrebbe una transizione, un intervento politico vero, una ispirazione alta e complessa. È necessaria la promozione della partecipazione, l'apertura al dibattito pubblico, il confronto delle esigenze. Vanno tenute in considerazione la composizione della popolazione, l'età anagrafica dei residenti, la dislocazione dei servizi, le vocazioni delle aree produttive.

Anche se all'orizzonte non ci pare di vedere una classe dirigente adeguata ad un compito simile, non dobbiamo abbandonarci all'apatia. Lavando via l'inerzia di questi anni, ritrovando un atteggiamento consapevole, rimettendo al centro il bene comune, è ancora possibile opporre la priorità dell'interesse collettivo all'invadenza di piccoli interessi particolari, per modellare una città in cui ci sia spazio per tutti.



Quello della mobilità è un tema estremamente delicato, che presenta caratteri problematici nella maggior parte delle grandi e medie città italiane (e non solo)

di **Filippo Lucchesi**

redazione@frontierarieti.com



Ciascuna componente del tessuto sociale ed economico delle città (abitanti, operatori economici, ma anche fruitori esterni, come turisti, pendolari, ecc...) esprime esigenze specifiche e se si provasse a rappresentare gli assetti risolutivi prospettati da ciascuno raramente risulterebbero tra loro compatibili e sovrapponibili.

Dal punto di vista fisico ed architettonico i nostri centri storici non offrono in genere margini di intervento abbastanza ampi per contemperare le diverse esigenze della moderna mobilità (solo per fare un esempio, la compresenza di percorsi carrabili, pedonali e ciclabili); è vero anche che i risultati prodotti dalla pratica urbanistica nelle periferie delle nostre città, quando la progettualità avrebbe potuto fornire risposte moderne ed efficaci a questi e ad altri problemi, riduce significativamente il rammarico per non aver potuto modificare con molta libertà le parti più antiche delle nostre città.

A parte l'aspetto fisico, tuttavia, centrale è anche il problema politico di fondo; il termine non vuole avere connotazioni negative, al contrario esprime l'esigenza di contemperare diverse necessità, in molti casi, come detto, incompatibili. Come contemperare, ad esempio, la tutela di una ZTL, l'esigenza di garantire un'adeguata accessibilità alle attività commerciali e la mancanza delle disponibilità economiche necessarie a potenziare il servizio pubblico?

La realtà, anche nella nostra città, mostra come il costante tentativo di rincorrere ciascuno di questi obiettivi non sempre raggiunga esiti brillanti, anzi spesso finisce per scontentare molti.

Quale dovrebbe essere, allora, un modo corretto di affrontare queste problematiche della mobilità nelle nostre città e, in special modo, nei nostri centri storici?

La risposta è rappresentata da un approccio strategico, che abbia il suo fondamento nell'impostazione urbanistica delle politiche della mobilità e dei trasporti.

Volendo rendere concrete queste osservazioni, in relazione alla nostra città si potrebbero porre alcuni quesiti, già citati non a caso in precedenza e che corrispondono ad alcune delle principali criticità del sistema della mobilità: Come garantire un pieno rispetto della ZTL? Come garantire la massima accessibilità alle attività ed ai servizi del nostro centro storico a residenti ed ai non residenti? Come potenziare il servizio pubblico, in modo da renderlo realmente alternativo alla mobilità privata?

Nel caso specifico della nostra città

si può affermare che, per le destinazioni, il centro storico costituisce una sede di attività (uffici, commercio, terziario, ecc...) sufficientemente concentrate, così da rappresentare un insieme ben definito e circoscritto di polarità.

L'attenzione va dunque rivolta all'"origine" dei flussi, ovvero al complesso di "utenti" che confluisce quotidianamente verso il centro urbano e che si sposta al suo interno; si intercettano così tanto gli abitanti delle fasce più esterne e periferiche della città, quanto gli abitanti dei comuni limitrofi (essendo anche capoluogo di provincia), i turisti ecc... Un'ipotesi risolutiva potrebbe consistere nell'individuare un numero limitato di punti, in posizione strategica rispetto alle diverse parti del centro storico ed alle funzioni ed attrattività in esse ospitate, in cui far convergere il traffico automobilistico, un sistema di terminal periferici di interscambio da cui far partire un numero più ridotto di corse (grazie alla razionalizzazione dei percorsi che questo nuovo assetto consentirebbe), ma a più alta frequenza (dunque con maggiore efficienza del servizio) ed a parità di costi (in quanto non aumentereb-

be la quantità ma la qualità del servizio).

In questo modo gli utenti esterni non avranno più necessità di entrare nella città con il proprio mezzo, non in base a proibizioni inapplicabili, ma per una reale convenienza di tempi e costi (a partire dalla gratuità di questi parcheggi esterni, contro le strisce blu all'interno del centro storico), ed i residenti avrebbero un servizio pubblico efficiente ed una reale riduzione del traffico (insomma una vera ZTL).

La preferenza per l'uso della macchina deriva, infatti, anche da fattori di tipo "culturale", su cui non è facile intervenire in modo incisivo, a partire da strumenti di proibizione che si rivelano di frequente inefficaci; proprio per questo politiche di incentivazione/disincentivazione presentano potenzialità molto maggiori, soprattutto quando si interviene sui fattori legati alla convenienza economica ed al risparmio di tempo.

In realtà, però, il concetto di fondo che si intende affermare, anche al di là della specifica proposta, è rappresentato dalle enormi potenzialità che un approccio strategico garantisce, aprendo prospettive estranee ad una semplice gestione ordinaria delle criticità; giriamo questa osservazione a quanti sono stati chiamati ad amministrare la nostra città, nella speranza che possano individuare le risposte più adeguate ai problemi della mobilità.



ZTL, verso la normalizzazione?

Il comandante della Polizia Municipale, Enrico Aragona torna a parlare di Ztl e varchi elettronici.

E su questi ultimi dice che sono funzionanti e sono attivi anche i rilevatori di targa per verificare, attraverso quella che viene chiamata white list, chi ha il permesso per entrare e chi no «secondo le targhe dei residenti raccolte in precedenza. Ancora – dice Aragona – non emettiamo sanzioni ma stiamo comunque registrando tutti gli accessi».

Il comandante della Polizia Municipale vuole poi "rassicurare" sul fatto che «nonostante qualcuno affermi il contrario i varchi elettronici verranno attivati in questa legislatura. Inoltre dal 15 giugno la Ztl entrerà in vigore secondo l'orario estivo e quindi sarà

attiva dalle 16.00 alle 05.00 di tutti i giorni della settimana».

E poi un chiarimento sul rilascio dei permessi Ztl con «l'amministrazione che ha fatto una scelta legata ad un canone annuale per la sosta all'interno della zona a traffico limitato. I residenti del centro storico verseranno quindi 60 euro annui che gli garantiranno la sosta gratuita nella fascia a pagamento all'interno del centro».

La cattiva notizia è invece per tutti coloro che «avevano dei permessi per l'accesso alla Ztl e dopo una serie di controlli mirati oggi non hanno più alcun titolo per richiederli ed usufruirne. Una buona notizia per i residenti che troveranno più parcheggi».



Lo sciopero degli autoferrotranvieri dell'ASM Rieti del 17 maggio scorso è passato quasi in silenzio. Eppure i servizi del trasporto urbano sono utili a molti, specialmente alle fasce più deboli della popolazione, anziani, studenti ed immigrati in primo luogo

di David Fabrizi

david.fabrizi@frontierarieti.com



Abbiamo incontrato **Roberto De Angelis** e **Renato Francucci**, conduttori nel trasporto urbano della ASM Rieti e rappresentanti sindacali CISL e CGIL. Con loro abbiamo guardato al punto di vista degli autoferrotranvieri sulla situazione della Azienda dei Servizi Municipali e ragionato sullo stato del trasporto pubblico locale.

Recentemente c'è stato uno sciopero degli autoferrotranvieri che lavorano in ASM Rieti. Quali sono i motivi del malcontento?

ASM da tempo elude il suo stesso piano industriale. Erano previste una serie di scelte strategiche mai portate avanti dall'azienda. Per il settore trasporto urbano era programmato un rinnovo del parco autobus con fondi aziendali nell'arco del triennio 2009 - 2011 mai attuato. Lo stesso comparto avrebbe dovuto conoscere un adeguamento e una riorganizzazione del personale, mai realizzata. Va detto poi, che l'azienda ha una concezione unilaterale delle relazioni con le parti sociali, quasi che il sindacato serva solo a ratificare le decisioni della dirigenza e comunicarle ai lavoratori.

Sono problemi certamente sentiti da chi lavora presso l'ASM. Ma l'utenza pare essere più interessata alla qualità del servizio...

Credo che i cittadini non abbiano sempre ben chiara la struttura dei problemi. Se l'autobus arriva in ritardo, si rompe durante il tragitto, è sporco o comunque poco accogliente, è perché nonostante il lavoro di tanti conduttori che giornalmente ci mettono l'impegno e la faccia, manca il supporto e l'interesse verso l'utenza

da parte dell'azienda. L'acquisto di nuovi mezzi non è una opzione tra le tante, ma indica se chi opera in un settore ha o meno la volontà di fare bene il proprio servizio.

Roberto, facciamo un esempio pratico

Beh, oggi ho guidato un autobus particolarmente mal messo. Eppure lo ho dovuto per forza mettere in servizio, perché non c'era alternativa. Questa macchina ha la particolarità di avviarsi a fatica. Una volta partita, chi la guida deve scegliere se passare la sosta tra una corsa e l'altra con il motore acceso, creando disagio a tutte le persone che passano vicino per i fumi e rumori, oppure spegnerla sapendo che partirà certamente in ritardo, creando un disservizio per gli utenti di quella corsa.



Rimessa ASM: autobus e mezzi dell'igiene urbana parcheggiati fianco a fianco

Ma davvero è così grave la situazione?

In azienda abbiamo una turnazione programmata dei mezzi. Ogni macchina è collegata a specifiche fasi dei turni. Quando però si scorre questo elenco, ci si accorge presto che il mezzo assegnato in realtà è fermo da tempo. Paradossalmente poi, le macchine che statisticamente si rompono più spesso sono quelle di acquisto recente.

Viene il dubbio che l'azienda abbia fatto qualche spesa poco oculata. Ma per capire bene il nostro disagio, basti considerare che lavoriamo con mezzi in cui le spie dei sistemi di sicurezza sono in gran parte accese. A specifiche segnalazioni dei guasti spesso ci sentiamo rispondere che sono sballati i sensori. Forse è perché pochi meccanici sovraccarichi di lavoro, operano in una officina da terzo mondo. Si capisce bene con quale stato d'animo prendiamo servizio ogni giorno. Noi ci sentiamo moralmente obbligati rispetto alle persone che si servono del trasporto pubblico. Ci sentiamo costantemente contesi tra l'obbligo morale di lavorare e servire l'utenza e l'imbarazzo e la tensione che comporta l'adozione di strumenti inadeguati e che potremmo scoprire pericolosi. Questo è quello che cerchiamo di trasmettere con spirito di responsabilità all'azienda e ai cittadini con lo sciopero. Si tratta di rivendicazioni assai più concrete di quello che il linguaggio burocratico riesce a lasciar intendere.

Ovviamente l'esperienza quotidiana dei passeggeri con i mezzi è assai poco burocratica...

Tante volte si sente parlare del cattivo stato dei bus: pulizia, funzionalità dei finestrini, rigidità delle sospensioni, accessibilità da parte dei disabili, rumorosità, rientro dei fumi di scarico all'interno della vettura, cattivo funzionamento del riscaldamento, ecc. Certamente l'utenza ha tutto il diritto di lagnarsi, e l'interfaccia più vicina sono gli autisti. I passeggeri però rimangono sull'autobus mediamente per venti minuti. I conducenti, invece, trascorrono una parte significativa del loro tempo dentro i mezzi. È evidente che i disservizi denunciati dai cittadini incidono molto di più su chi guida. Finiscono velocemente per coinvolgerne anche la salute.



Autobus ASM: particolare di un mezzo in servizio durante la sosta a piazza Cavour: il finestrino rotto viene sostenuto da un ramo

Cioè?

Se la pulizia dei mezzi è scarsa, se sono fermi nell'area di sosta al fianco dei compattatori dell'igiene urbana, se il posto di guida, condiviso da tante persone, non viene adeguatamente igienizzato, è chiaro che l'esposizione ad agenti patogeni è facilitata. Ma ancora una volta la cosa non riguarda solo noi autisti. Dalla nostra posizione è ovviamente più facile leggere questo tipo di problemi: è vero che ci sarebbe l'obbligo di chiudere porte e finestrini dei mezzi in rimessa. Ma in alcuni, i finestrini e le porte sono rotti e non si riescono a serrare. Diviene facile allora che un gatto possa curiosare dentro un compattatore per rifiuti per poi fare un sonnellino negli scuolabus. Una situazione che rende immediatamente evidente il senso e la portata della cattiva impostazione aziendale.

Le cose miglioreranno con la nuova sede in via Donatori di Sangue...

È vero che ASM sta iniziando ad occupare la nuova sede di via Donatori di Sangue. Ma invece di dare sollievo all'officina e ridurre la congestione di mezzi nel deposito di via Tancia, ha iniziato il trasferimento del personale partendo dagli amministrativi. La struttura è dotata di un nuovo sistema di lavaggio automatico. Ciò nonostante, la pulizia poco accurata dei mezzi è sotto gli occhi di tutti. Polvere e cartacce sono all'ordine del giorno. Se si va a vedere come è organizzato il comparto, si scopre

• segue a pag. 5

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Agente Generale Silvio Tilesi
3397727085 - 3299185160

AGENZIA GENERALE DI RIETI

02100 RIETI - Via delle Ortensie, 8 - Tel. 0746.200604 - 488194

SUB AGENZIA

02012 AMATRICE (RI) - Via Cola, 7 - Tel. e Fax 0746.825395

e-mail: cattolica.amatrice@libero.it - rieti@cattolica.it



Proteggi l'ambiente
e risparmi oltre il 50%

Portaci le tue cartucce, le ricostruiamo e hai uno sconto di 50 cent. sul vuoto. Le cartucce ricostruite hanno più inchiostro e durano dal doppio al triplo di quelle di marca

Via Campoloniano 57 - 02100 Rieti
tel./fax 0746 760359 • 334 8771929 - 366 5259534
e-mail: femocop@alice.it

◦ segue da pag. 4

una cosa curiosa: il personale addetto alla pulizia dei mezzi è sottodimensionato (3 addetti) e con la nuova attrezzatura si occupa della pulizia dei mezzi Cotral. L'igiene degli autobus del servizio urbano è invece delegata ad una ditta esterna...

◦ C'è carenza di personale?

Sì, esiste una comprovata carenza di personale tecnico nel settore officina. Anche il lavaggio è a corto di personale e gli autisti del trasporto urbano fanno doppi turni a straordinario. Assunzioni e avanzamenti contrattuali di anzianità sono bloccati, pare in virtù della legge Brunetta. Eppure, all'igiene urbana, ogni tanto si vedono facce nuove, nonostante sia aperto un concorso per il settore. A guardare i bandi per le assunzioni presenti sul sito internet dell'azienda poi, la priorità è data al comparto amministrativo, un settore che non sembra avere un particolare bisogno di rimpolpare le fila. Va da sé che manca completamente una procedura per l'assunzione di personale al lavaggio. E dire che tradizionalmente è il primo passo di un percorso formativo per prendere confidenza con i mezzi e passare poi agli scuolabus e agli autobus.



Autobus ASM: particolare del posto di guida di un mezzo in servizio

Eppure la qualità dei servizi che offre dovrebbe essere il biglietto da visita di una azienda.

L'esperienza quotidiana di questi ultimi anni, talvolta ci fa domandare se ASM ha davvero come scopo l'erogazione di servizi alla cittadinanza. È come se ci fosse qualcosa che la distrae dalla sua vocazione di servizio pubblico. Eppure sappiamo per certo che al suo interno ci sono persone di grande qualità e competenza. Gli stessi conducenti, ricchi del loro rapporto costante con il pubblico e dell'esperienza maturata in tanti anni di lavoro, hanno sempre segnalato i problemi e dato suggerimenti per migliorare il servizio. Lo testimonia anche il cumulo di documenti prodotti dalle organizzazioni sindacali nel tempo per ciascun problema. Ciò che lascia ancora più sconcertati è vedere l'indifferenza dell'azienda rispetto alle istanze che rappresentiamo, perché in larga parte corrispondono ai disagi che i cittadini sperimentano quotidianamente. Per questo speriamo nella loro solidarietà nei momenti difficili.



Storie di ordinaria inciviltà

Rivisitazione di un titolo (Storie di ordinaria follia) che sarebbe comunque altrettanto adatto alla nostra realtà. Rieti è una piccola città e per questo potrebbe e dovrebbe avere anche l'aspetto ed i comportamenti di una piccola e bella città che si rispetti

di Paola Corradini

paola.corradini@frontierarieti.com



Così non è. E dispiace. Dispiace per i tanti cittadini che una realtà diversa la vorrebbero, per quanti ogni giorno programmano e portano avanti iniziative che dovrebbero lanciare Rieti a livello culturale e turistico. Dispiace anche per chi sogna una città diversa e prova ogni giorno a cambiare le cose andando a scontrare con l'ignoranza, l'inciviltà e le troppe parole che non portano quasi mai a fatti concreti. Ed eccola la follia. Poi parleremo anche di inciviltà. La follia è che si devono fare i conti ogni giorno con una serie di dichiarazioni, rilasciate da chi questa città governa, che spesso, quasi mai trovano riscontro nella realtà. Quando si sente dire che Rieti è una città bella, ordinata e pulita viene da chiedersi se, dopo aver sognato, ci si sia svegliati in un altro luogo.



Cicche spente nei vasi davanti al teatro Flavio Vespasiano

Che Rieti sia bella nessuno lo mette in dubbio. Che il verde sia una delle nostre risorse più preziose è altrettanto vero. Che la cultura stia diventando un volano per il territorio ci si può ragionare. Però continuare a sostenere che la nostra è una città pulita e a misura d'uomo lascia qualche dubbio e solleva molte perplessità. Almeno tra quei cittadini che ogni giorno devono fare i conti con l'inciviltà. Eccola, dopo la follia, l'inciviltà. In ogni angolo di strada, dal centro alle frazioni, passando per la periferia ci si imbatte continuamente in ogni tipo di rifiuto abbandonato ovunque meno che all'interno dei cassonetti o degli appositi contenitori per la differenziata.

Domenica scorsa si è tenuta al teatro Flavio Vespasiano la cerimonia di chiusura del Premio Letterario. Una bella serata organiz-

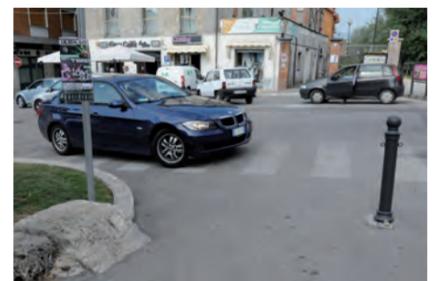
zata in modo impeccabile e che ha visto la presenza in città degli autori arrivati da ogni parte d'Italia. Poi, uscendo dal teatro, ci si imbatte nelle fioriere stracolme di cicche di sigaretta (vedi foto) che non ha visto soltanto chi scrive, ma anche altri cittadini (ugualmente folli si presume) e anche gli autori. E allora in molti (sempre tutti folli) si sono chiesti come mai nessuno abbia pensato a pulirle e soprattutto come possano esistere dei concittadini così indisciplinati e poco civili. Ma questo è solo uno dei tanti casi che ti fanno dubitare della tua sanità mentale. Fortunatamente si è in tanti e così ci si consola con il "mal comune mezzo gaudio". Lungo le strade ci sono rifiuti piccoli e grandi da mesi, anche se qualcuno afferma che gli operatori ecologici prestano la loro opera quotidianamente.



Una moderna scultura "metafisica" o semplice maleducazione?

Ma l'apice si raggiunge quando si parla di biciclette. I poveri ciclisti sono in preda ad uno smarrimento collettivo. Ora infatti non si parla più di automobilisti indisciplinati e del tutto irrispettosi di ciclisti e pedoni, ma degli amanti delle due ruote per cui sono previste sanzioni pesanti se non rispetteranno il codice della strada. Smarrimento totale per quei folli che utilizzano la bicicletta per muoversi in città convinti e contenti di non inquinare e non creare ingorghi. E un po' anche perché andare in bici fa bene alla linea. Una serie di regole ferree sono cadute come una scure sulla loro testa. Non si può passare sui marciapiedi (giusto), non si può attraversare sulle strisce in sella alla bici (giusto, ma con riserva), non si può andare contromano (giusto), si deve rispettare la segnaletica (altrettanto giusto). Chi non rispetta le regole viene sanzionato. Benissimo. Però. C'è un però. Se i ciclisti, la maggior parte, rispetta tutte queste regole, gli automobilisti fanno altrettanto? Dubbio amletico. Non tutti, pochi, pochissimi. Tre opzioni e tutte poco consolanti. E i pedoni? Una razza a parte, in via d'estinzione, ormai vicina al mito. A Rieti i pedoni non contano, sono come i pezzi degli scacchi. Sacrificati per salvare il re o la regina. Gettati in trincea per difendere le retrovie. Ma i pedoni sono forti, agguerriti. E non si arrendono. Combattono la loro battaglia quotidiana contro le auto che si sono impadronite della città. Contro una sosta selvaggia che toglie ogni spazio vitale. Ma loro vanno avanti, i pedoni, come vanno avanti tutti quei cittadini che vorrebbero una Rieti diversa. Pulita, libera dalle auto, ordinata. La loro è una lotta impari, ma non si arrendono. Sono come Don Chisciotte o come gli invincibili di cui ha scritto Erri De Luca che definisce questi stessi invincibili degli eroi «perché sanno che probabilmente la loro è una battaglia persa in partenza, ma non si arrendono e continuano a combattere».

Un parcheggio "creativo" sulle strisce pedonali a piazza Cavour



Un parcheggio "creativo" sulle strisce pedonali a piazza Cavour

◦ Sondaggio on-line

Sulla home page del sito di Frontiera (www.frontierarieti.com) è possibile votare un sondaggio sulla ZTL a Rieti. Alla domanda «Cosa pensi della ZTL a Rieti?» è possibile rispondere:

- 1) Va bene com'è adesso;
- 2) Vanno aumentati gli orari di chiusura;
- 3) Il centro dovrebbe sempre essere chiuso alle auto;
- 4) Non ci dovrebbero essere limiti alle auto.

Groupama Assicurazioni | NOVIT ASSICURAZIONI | DAS | La certezza della soluzione migliore

MARTELLUCCI

dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

Rieti, via Paolo Borsellino 36. Tel./Fax 0746 202191 e-mail: info@martellucciassicurazioni.com

► polemiche in città



C'è chi se ne infischia delle regole...

«È un problema che dobbiamo risolvere: non è pensabile che in una società civile come la nostra, composta soprattutto da persone che hanno il senso del rispetto reciproco, alcune zone della città debbano essere devastate per colpa di pochi vandali»

di Paola Corradini

paola.corradini@frontierarieti.com

Il sindaco **Giuseppe Emili** non ci sta e non accetta che i muri della nostra città siano devastati da scritte e disegni di ogni genere.

Cosa pensate di fare?

Per prima cosa abbiamo attivato un gruppo di controllo che, d'intesa con i cittadini per bene, cercherà di portare avanti un discorso legato al rispetto delle

cose comuni di cui siamo tutti proprietari. **Si riferisce alle scritte sui muri?**

Non appena vedono un parete di un palazzo pubblico o privato, meglio ancora se appena pulita, arrivano le scritte fatte con l'intento di danneggiare. Attiveremo anche una pattuglia notturna della polizia municipale in borghese che controllerà tutte le zone del centro in modo tale che si possano individuare questi vandali. Vogliamo che i nostri giovani abbiano a godersi la città senza recare danno agli altri cittadini e sono certo che la stragrande maggioranza non avrà queste tentazioni.

Lei parla spesso di pulizia della città e decoro. Però ci sono alcuni scorci che fanno pensare a tutto meno che al decoro.

Torniamo al solito discorso. Se non c'è la buona volontà e la collaborazione dei cittadini si possono fare miracoli, ma le cose non migliorano di molto. A volte c'è cattiva educazione che porta a non rispettare le regole.

Regole che spessissimo non vengono rispettate da molti automobilisti indisciplinati ai danni di ciclisti e pedoni.

È assolutamente vero. Se parliamo di piste ciclabili, va bene, ma questo è un discorso che riguarda strade intorno alla città. Al suo interno invece la questione diventa molto più pesante. Rieti non è nata per ospitare il numero di autovetture presente oggi, soprattutto il centro storico. Autovetture che in realtà la fanno da padrone attentando anche alla sicurezza del pedone e del ciclista in ogni momento.

Automobilisti che se ne infischiano delle regole.

Faccio un esempio tra tanti. In via Garibaldi è stato segnato con una striscia bianca il percorso per i pedoni, ma gli automobilisti continuano beatamente a parcheggiarci. Dico anche che il parcheggio selvaggio non torna a vantaggio nemmeno dei commercianti e questo dovrebbero capirlo proprio loro per primi.

► strisce blu



Il Cannello non ci sta

L'associazione di cittadini prende il codice e denuncia l'irregolarità di gran parte dei parcheggi a pagamento distribuiti in diverse aree della città

Francò Pica, presidente dell'associazione *Il Cannello*, chiede, a nome di tutti i cittadini che dell'associazione fanno parte, che vengano ripristinati la legalità e l'osservanza del codice della strada invitando il comandante della polizia municipale Aragona, il sindaco Emili, il questore ed il prefetto, ad impegnarsi al più presto affinché «nel Comune di Rieti venga ripristinata l'osservanza del Codice della

Strada, in particolar modo i commi 1 e 6 dell'articolo 7». Codici che parlano chiaramente di divieto di istituire parcheggi, sia a pagamento che a sosta libera all'interno della carreggiata. «Cosa – sottolinea Pica – che il Comune di Rieti ha invece puntualmente fatto in Via Nuova, Via della Ripresa, Via del Vignola, Via Garibaldi, Via T. Varrone, Via di Mezzo, Via San Liberatore, Via dei Pini, Via Borsellino, Piazza Bachelet, Via

delle Ortensie e Via delle Orchidee». Ci sono però, secondo *Il Cannello*, anche «altre strade dove si verifica la stessa condizione di illegalità». Un altro punto poco chiaro, anzi, per certi versi chiarissimo, è quello relativo al comma 8, sempre dell'articolo 7 del codice della strada, dove si dice che: «Qualora il comune assuma l'esercizio diretto del parcheggio con custodia, lo dia in concessione o disponga l'installazione dei dispositivi di controllo di durata della sosta di cui al comma 1, lettera f), su parte della stessa area o su altra parte nelle immediate vicinanze, deve riservare una adeguata area destinata a parcheggio rispettivamente senza custodia o senza dispositivi di controllo di durata della sosta». «Quest'obbligo – spiega il presidente dell'associazione – non è rispettato, soprattutto nella zona di Città Giardino, quindi fuori dalla ZTL, dove i parcheggi a striscia blu sono preponderanti. Non comprendiamo come questo sia stato possibile nel più totale silenzio delle istituzioni. Per questo auspichiamo in un tempestivo intervento che possa risolvere e chiarire la situazione».

► proteste



Contro la tassa in centro

L'associazione «il Cannello» conferma la totale disapprovazione del provvedimento che ha introdotto una nuova tassa per i cittadini abitanti e residenti nel centro storico considerandola l'ennesima beffa nei confronti di chi ha deciso, investendo ingenti risorse proprie, di ridare vita ad una parte della città che doveva diventare nelle intenzioni delle ultime amministrazioni il salotto buono e che invece è lasciata al disinteresse, all'incuria ed all'approssimazione dei nostri amministratori. Oggi vivere in centro storico è da pionieri e questo la mediocre politica reatina non riesce a comprenderlo. Difficoltà di parcheggio, traffico, assenza di protezione per i pedoni, assenza di pianificazione della viabilità, inesistenti spazi di svago per i bambini e vincoli di ogni genere rendono l'abitare in centro un sacrificio più che un piacere. Ed invece di incentivare e ringraziare queste persone cosa fa questa amministrazione? Si inventa uno specifico balzello. Il residente per poter accedere e parcheggiare in centro storico deve pagare. Una vera follia dal punto di vista della giustizia sociale. Perché dobbiamo pagare qualcosa che il residente di Campolomiano ha gratis? Perché non mettere allora un prezzo per l'accesso in centro storico, il famoso ticket di ingresso istituito a Milano, così pagano tutti? Con questo sistema chi vuole scorrazzare in centro può farlo gratis lasciando ai residenti traffico smog e la tassa sull'ingresso. Bella idea. Ma la cosa più vergognosa e di cui la nostra amministrazione non parla è che questo ennesimo balzello, insieme agli incassi delle aree di sosta di superficie assegnate sempre alla Saba Italia (e sulla cui concessione sarebbe bene che l'opposizione e la corte dei conti facessero un'attenta verifica), servono a ripianare il bilancio del parcheggio coperto. Infatti non si dice che quando l'Amministrazione comunale, guidata dall'allora sindaco Cicchetti, firmò il contratto per la realizzazione dell'opera, si era impegnata con apertura del parcheggio a chiudere al traffico una consistente porzione del centro storico. Cosa mai fatta. Così gli abitanti del centro subiscono una situazione assurda. Ossia, non solo sopportano un traffico assolutamente sproporzionato alle reali esigenze di una città come Rieti, ricordiamo che sono stati beffati dal 2006 con promesse di chiusura, varchi attivi per finta, modifiche di orario senza senso, ma gli viene chiesto anche di coprire questo disavanzo così da continuare a tenere aperto il centro storico al traffico. È utile chiedere ai cittadini una raccolta di firme, ma sarebbe utile un sussulto di orgoglio che gli faccia capire che non siamo solo pecore da tosare. Chiediamo una vera e propria civile sollevazione popolare contro questa amministrazione che non rappresenta che se stessa, che non ha un piano di sviluppo del centro, che non ascolta le esigenze della base ma che è invece prigioniera della sua inettitudine, di qualche potentato e della sua mediocrità. Una critica va anche a chi ad oggi dovrebbe fare attivamente e positivamente una opposizione di sostanza e non solo di forma.

AUTOSCUOLA

Amica

Premio qualità e cortesia | Premio nazionale del lavoro

Rieti Via Cintia, 100. Tel. 0746202394 - Antrodoco, Piazza Marconi, 19. Tel. 0746586154 - Poggio Bustone, Via Coenere, 1. Tel. 0746202394

GRASSI s.r.l.

abbigliamento uomo / donna

02100 Rieti
Piazza Vittorio Emanuele II, 13
Tel./fax 0746.496733

► Premio letterario Città di Rieti



Ha vinto Michela Murgia

Con 73 preferenze, sui centocinquanta votanti della giuria, Michela Murgia si aggiudica la terza edizione del Premio Letterario "Città di Rieti". In un teatro Flavio Vespasiano gremito la scrittrice sarda ha sbaragliato gli altri quattro finalisti, per altro tutti uomini, con il suo libro, edito da Einaudi, "Accabadora"

di Paola Corradini

paola.corradini@frontierarieti.com



Libro che le era già valso il Premio Campiello. L'accabadora, colei che mette fine, è Tzia Bonaria che accoglie Maria in casa sua per insegnarle le cose della vita. La Murgia, attraverso il linguaggio della letteratura racconta la Sardegna degli anni Cinquanta, un mondo con le sue regole e i suoi divieti. E poi la vita e la morte. Quando viene chiamata sul palco per l'intervista la scrittrice dimostra tutta la sua simpatia e dice quello che pensa senza ostentazione, né supponenza. Lo fa con il sorriso. E sorride anche quando dice che «la gente

adora sentir parlare di morte. Ci piacciono le storie forti. I temi di cui abbiamo timore. L'importante è scriverne senza cadere nella banalità». La Murgia si porta a casa la vittoria, quindi, un assegno da settemila e cinquecento euro e la scultura realizzata per l'occasione. «La solitudine», questo il nome dato dallo scultore **Gino Boj**, alla sua opera. Solitudine che il presidente Regnini dice adattissima agli scrittori che spesso si chiudono in una stanza per scrivere le loro storie. Ma la Murgia non ci sta. «Non è vero che noi scrittori siamo solitari o scriviamo da soli. Io vengo da una terra dove siamo abituati al racconto orale e se non hai un orecchio che ti ascolta è inutile scrivere o raccontare. Quindi questa scultura la chiamerò "la don-

na incinta" mi piace molto di più».

Ancora una volta la terra sarda ha partorito una letteratura diversa, ricca di significati e a volte dura, ma che ha sempre qualcosa di profondo.

E tra i finalisti di questa terza edizione c'era anche un altro sardo. **Flavio Soriga** (il suo cognome ha dato filo da torcere ai due presentatori che hanno più volte sbagliato l'accento) che con «Il cuore dei briganti» si è piazzato al terzo posto a pari merito con i «Matematici nel sole» di **Franco Stelzer**.

È simpatico come la Murgia, Soriga che durante il suo intervento parla di libertà, giustizia e valori. «La giustizia – dice ammiccando piuttosto esplicitamente alla situazione italiana attuale – è un tema di cui si discute da sempre. Sin dai tempi della Bibbia».

«Vedere che un potente come Strauss-Kahn compare davanti al giudice a noi potrebbe sembrare fantascienza – eccolo l'afondo di fioretto alla situazione italiana – ma le mie idee personali non devono mai entrare nei miei libri dove comunque si parla di giustizia e anche di libertà».

E poi Soriga parla della sua Sardegna e tiene a precisare che «la Costa Smeralda non è in Sardegna. Visto che oggi è ormai chiaro che vincerà una mia conterranea, venite a vedere la nostra vera terra. Ripeto, chi va in Costa Smeralda non va in Sardegna. Spero che questo premio servirà a farvi fare un viaggio, non una vacanza, nella nostra terra sarda, quella vera».

Immane le domande su Rieti agli autori che erano arrivati in città durante i mesi scorsi, per gli incontri con i lettori. Da parte di tutti pareri positivi. La Murgia non parla di monumenti, ma dice che ricorderà Rieti «per la gelateria lungo il corso (via Roma ndr) a destra dove fanno un gelato meraviglioso come mai ne ho mangiato». Alessandro D'Avenia invece è stato colpito dalle mura che «durante il primo viaggio in città per l'incontro con i giurati mi avevano messo soggezione. Poi ho conosciuto Gianfranco (Formichetti ndr), la città, il pubblico, i giurati e quelle mura che la prima volta mi avevano stretto in un abbraccio di pietra, si sono trasformate in un abbraccio umano».

Per Stelzer l'approccio con Rieti è legato soprattutto al momento dell'incontro con i lettori che «è stato molto piacevole visto anche il livello delle domande. Io, ma anche gli altri colleghi, abbiamo visto che i libri sono stati realmente letti dalla giuria e anche in modo attento ed approfondito e questo non può che fare piacere e dimostra la qualità del Premio». Dello stesso avviso anche **Emanuele Trevi** che ha sottolineato «la qualità delle domande e del dibattito. Mi hanno colpito molto positivamente perché vedere lettori così attenti è un fatto eccezionale».

Una prova e soprattutto dichiarazioni che fanno guardare al futuro ed alla quarta edizione del Premio, l'assessore alla cultura Gianfranco Formichetti che, stanco ma felice, ha fatto da padrone di casa anche alla cena con gli autori che si è tenuta al termine della premiazione alla Sala dei Cordari. In tanti, durante la conviviale, si chiedevano già quali saranno i nomi dei prossimi cinque finalisti. Per la risposta si dovrà attendere ancora un po', ma il Premio ci sarà. E questo è l'importante.

► convegni

Iniziativa per l'edilizia sociale

Giovedì 19 maggio si è tenuto presso l'Auditorium Varrone il convegno intitolato "Il Social Housing si trasferisce in Centro", avente ad oggetto la presentazione di un fondo creato per sviluppare l'edilizia sociale nei territori dell'Italia centrale

di Andrea Di Filippo

andrea.difilippo@frontierarieti.com



L'iniziativa è di quelle importanti, sia per le risorse che verranno erogate sia e soprattutto per il sensibile obiettivo sociale a cui saranno destinate. Il Fondo Housing Sociale dell'Italia centrale, prima iniziativa in questo settore con dimensioni interregionali, è il frutto della cooperazione tra quattro fondazioni bancarie, la Fondazione Pescarabruzzo (Pescara), la Fondazione Ca-

risap (Ascoli Piceno), la Fondazione Tercas (Teramo) e la Fondazione Varrone (Rieti). Il Fondo, le cui prospettive di raccolta ammontano a risorse almeno pari a 100 milioni di euro, avrà come principale obiettivo quello di incrementare la presenza di alloggi sociali nel territorio, in modo tale da rispondere alla domanda crescente di abitazioni proveniente da quelle classi sociali a reddito più basso, come immigrati, giovani coppie, studenti o coniugi separati. Come sottolineato anche dai Sindaci dei Comuni coinvolti dall'iniziativa,

quello dell'abitazione rappresenta uno dei problemi più sensibili e prioritari a cui le amministrazioni locali devono dare risposta, cercando di arginare possibili derive sociali e allo stesso tempo avendo in mente un piano di sviluppo urbano dei territori amministrati che sia coerente ed ordinato. L'iniziativa in questione vuole essere tra le altre cose uno strumento per la riqualificazione di aree in declino, in modo particolare i centri storici delle città, rivitalizzando le dinamiche economiche e commerciali delle stesse e destinando spazi e locali prima inutilizzati alla costruzione dei nuovi alloggi. Proprio nell'individuazione di tali aree e nell'acquisizione degli spazi si manifesterà il contributo più importante che le amministrazioni locali apporteranno al progetto, che si avvarrà inoltre anche della partecipazione e delle risorse della Cassa Depositi e Prestiti. Durante il convegno, i presidenti delle Fondazioni coinvolte, oltre a ribadire l'importanza degli investimenti nel settore dell'edilizia popula-



re, hanno voluto sottolineare come tale tipo di iniziative si inscrivano perfettamente negli obiettivi generali delle stesse, dallo sviluppo economico agli interventi di natura sociale nei territori di competenza. Resta il fatto che quello dell'abitazione è ad oggi un'emergenza reale, resa tanto più grave dal problema della disoccupazione, ad essa intrinsecamente collegata. L'edilizia popolare è una risposta importante a tale emergenza, che deve intervenire comunque in modo effettivo, con la creazione di abitazioni dignitose e con criteri di assegnazione che favoriscano quei soggetti davvero bisognosi di tale tipo di aiuto.

Il Mercante

Abbigliamento

Via Roma, 58, 02100 Rieti. Tel. 0746 204710



Internet Point

Lungovelino Café

Espressamente illy

La Fornace
PARCO COMM. RIETI, VIA SALARIA 26

www.lungovelino.it 0746 1970108

► storie



Da Porta D'Arce all'America

Paolo Rosi era un pugile, un grande pugile. Era anche un reatino Paolo Rosi, nato il 28 gennaio del 1924 in via del Burò da Danilo ed Emilia

di Paola Corradini

paola.corradini@frontierarieti.com



Paolo cresce nella zona di Porta D'Arce nella casa in viale Morroni numero 40 e la sorte vuole che a due numeri civici di distanza, al 38, abiti Benito Valeri, altro reatino doc, amante dello sport e della pallacanestro in particolare. Sarà lui, molti anni dopo, a regalare alla città la serie A di basket femminile. Ma questa è un'altra storia.

Oggi Benito, consigliere comunale, vuole raccontare e ricordare questo pugile reatino che, per fare fortuna, andò dall'altra parte dell'oceano per raggiungere gli Stati Uniti. Ed è lì che viene ancora oggi ricordato da molti. E per lui c'è anche una cappella nel mausoleo di Harlem dove riposano tanti altri grandi nomi dello sport statunitense.

Benito Valeri chiede a gran voce che anche Rieti ricordi nel modo giusto il suo campione. Magari proprio con una statua da po-

sizionare nel quartiere dove è cresciuto.

«Per troppo tempo – dice Benito – abbiamo dimenticato un grande campione che ha dato tanto allo sport. Questo monumento va fatto ed il desiderio dell'amministrazione e della sua famiglia è che a realizzarlo sia il nostro scultore Morsani». È un sogno quello di Benito che certamente potrà diventare realtà visto che anche l'assessore allo sport Marzio Leoncini è d'accordo con la sua idea.

«Se vogliamo – sottolinea Benito – i soldi ci sono e credo sia arrivato il tempo che anche Rieti ricordi il suo campione». Rieti che comunque accolse a braccia aperte Paolo Rosi quando, qualche anno prima di morire (20 gennaio 2004 ndr) tornò nella sua città che gli dimostrò tutto il suo affetto.

Ma perché Benito Valeri è così legato al ricordo di Paolo Rosi?

Abitavamo vicinissimi anche se io ero più piccolo di undici anni. La mia famiglia co-

nosceva i suoi genitori che spesso, quando bambino, passavo sotto le loro finestre, mi chiedevano di fare qualche piccola commissione. Poi ho iniziato ad andare a vedere gli incontri di boxe al Flavio Vespasiano con mio padre e mi sono appassionato a questo sport.

E poi l'incontro con Paolo.

Andavo a vedere i suoi allenamenti, prima alla palestra di Santa Chiara e poi alla palestra di via San Liberatore ed è nata un'amicizia. Così ogni giorno uscivo con lui e gli portavo la borsa con l'accappatoio, gli asciugamani e la saponetta perché allora lo shampoo non esisteva.

Sono tanti i ricordi di Benito, che si commuove al ricordo di questo amico che seguiva ovunque fino a quando Paolo non partì per Genova, dove viveva uno zio. E da lì il viaggio verso quell'America che lo osannò ed ancora oggi lo ricorda. Non è un caso che digitando il suo nome sul web i siti che riguardano Rosi sono quasi tutti in lingua inglese.

«Quando partì per Genova – ricorda Benito – senza dire nulla a mamma e papà, presi una borsa e lo accompagnai fino in Liguria. Mi feci tutto il viaggio in treno e poi tornai a Rieti e mi presi anche qualche scappellotto dai miei. Avevo solo diciassette anni, ma dovevo accompagnare Paolo. C'era da portare la sua borsa e dovevo essere io a farlo».

Benito racconta anche tanti altri aneddoti legati alla permanenza reatina di Paolo. Rac-

conta dei bagni a Velino e dei tuffi da Ponte Cavallotti in compagnia di tanti altri ragazzi reatini che facevano parte del gruppo. «Dicevano che ai pugili non fa bene nuotare – racconta Benito – ma a Paolo non importava e così si andava a fare il bagno tutti insieme. Era un grande amico per tutti noi».

Poi Paolo è andato dall'altra parte del mondo, ma i suoi amici non lo hanno dimenticato e così si ritrovavano tutti insieme al bar di Porta D'Arce per ascoltare le radiocronache dei suoi incontri.

«Ho pianto e sorriso – dice Benito – durante tutti i suoi incontri. Alla fine ha dovuto lasciare perché aveva le sopracciglia troppo deboli ed ogni incontro doveva essere sospeso per intervento medico, ma quando l'arbitro decretava la fine lui era sempre pari o in vantaggio, mai sotto».



Ora Benito e la sorella di Paolo, che ancora vive a Rieti aspettano che anche la sua città natali ricordi degnamente questo campione.

«Noi reatini – dice Benito – dobbiamo essere orgogliosi di questo nostro concittadino che è andato in America per cercare un futuro migliore, ma non ha mai dimenticato chi era rimasto qui».

► volontariato

Imparare a comunicare il volontariato

Si svolgerà fino al 22 giugno, presso la Casa del Volontariato di Rieti in Piazzale Mercatanti, il corso di formazione "Comunica e promuovi il tuo volontariato" per apprendere tecniche e strumenti che consentano alle organizzazioni di volontariato di migliorare la propria visibilità esterna. Il corso intende offrire ai partecipanti la possibilità di acquisire la competenza e le tecniche necessarie per essere conosciuti nel territorio all'interno del quale si opera, sapersi presentare nel modo adeguato e saper comunicare attraverso i media le attività della propria associazione. La formazione, gratuita, si articolerà in

cinque lezioni durante le quali saranno proposte esperienze, analisi di casi concreti ed esercitazioni. Il corso è destinato a volontari, presidenti e operatori che si occupano di comunicazione all'interno delle organizzazioni di volontariato che svolgono la loro attività nel territorio della città di Rieti e provincia. Il numero massimo di partecipanti ammessi è 26 e si consiglia l'iscrizione di due partecipanti per ciascuna organizzazione. Per iscriversi al corso compilare e inviare a rieti@spes.lazio.it oppure al fax 0746.488131. Per informazioni ulteriori: rieti@spes.lazio.it tel. 0746.272342.

► scuola e natura



Gli Studenti della Ricci a scuola di tartufi

Studenti e Forestali in cerca di tartufi in chiusura dell'attività didattica dedicata ai "Frutti del bosco", organizzata dall'Istituto Comprensivo Angelo Maria Ricci con un'uscita sul campo in compagnia del Corpo Forestale. Il programma è stato articolato in due sessioni distinte, incontri frontali in aula e appunto, la prova sul campo. Lo staff didattico della Forestale, affidato all'esperienza dell'Ispettore Superiore Paolo Murino e dei suoi collaboratori Giuseppe Trinetta, Enrico Duca e Sabrina Varrona, ha proposto una giornata nel bosco alla ricerca del tartufo. Location della lezione sul campo un bosco a Colli Sul Velino, grazie alla collaborazione del sindaco

e del titolare di un piccolo laboratorio deputato alla lavorazione del tartufo che ha illustrato agli studenti le diverse fasi della lavorazione del tartufo. I ragazzi, accompagnati dai forestali a da un cercatore professionista, assistito dal suo fedele cane "Lana", hanno visitato i luoghi dove è possibile trovare questo pregiato frutto del bosco. Tutti a seguire il cane che con calma fiuta il terreno e poi inizia a scavare fino ad individuare il tartufo. Si è conclusa anche la collaborazione didattica con l'Istituto Comprensivo di Poggio Mirteto e i bambini delle scuole elementare. Anche per loro un'escursione nei boschi di Poggio Catinone alla scoperta delle essenze del bosco.

servizi ambulanze

Confraternita di Misericordia di Rieti O.N.L.U.S. (iscr. Albo Reg. del Volontariato)

339 3006856 - 339 3006047

**Servizi sociali
Dialisi
Dimissioni ospedaliere**

Sede legale - Piazza Matteocci 1, 02100 Rieti

► premi

Il Vescovo è un Sabino D'Oro

Il Rotary club di Rieti ha conferito a Monsignor Delio Lucarelli, Vescovo di Rieti, il Sabino d'Oro 2011, nel corso di una cerimonia svoltasi nella Sala dei Cordari giovedì 26 maggio, a motivo del suo impegno nella tutela del patrimonio architettonico e artistico diocesano, per il consolidamento, il restauro e la messa in sicurezza di importanti siti monumentali, per aver voluto la creazione del museo dei beni ecclesiastici della diocesi, per aver promosso

il restauro della basilica inferiore (cripta) nel IX centenario della fondazione, per aver restaurato e destinato alla biblioteca diocesana la chiesa di san Liberatore. Il Vescovo, sorpreso e commosso per il riconoscimento, nel corso della cerimonia ha rivolto ai presenti un breve discorso di ringraziamento nel quale ha sottolineato l'importanza della tutela e della conservazione del patrimonio artistico, anche per le generazioni future, come testimonianza di fede e di cultura.

► formazione

Studenti reatini a Bruxelles con la Provincia

L'assessorato alle Politiche giovanili della Provincia ha dato la possibilità a sessantasei studenti delle scuole secondarie di visitare la Bruxelles, capitale dell'Unione Europea. I ragazzi, uno in rappresentanza di ogni classe terza degli istituti superiori hanno raggiunto Bruxelles grazie ad un progetto dell'Amministrazione provinciale. L'iniziativa "Un viaggio per l'Europa" rientra nel Piano Locali Giovani, finanziato dalla Regione Lazio e cofinanziato dalla Provincia di Rieti, ha permesso agli studenti reatini di visitare la Commissione europea "Van Maerlant" e il Parlamento europeo dove si è tenuto anche un pranzo. Durante il soggiorno i ragazzi hanno anche avuto l'opportunità di visitare i principali monumenti e musei della capitale.

«Questa iniziativa rientra in tutte quelle attività messe in campo dall'Assessorato per avvicinare e far conoscere ai giovani reatini all'Europa e per accrescere in loro una coscienza europea



– ha commentato l'assessore alle Politiche giovanili della Provincia, Francesco Tancredi – e aver finanziato questo viaggio, ma anche altre iniziative che guardano all'Europa, dimostra la rinnovata volontà dell'Assessorato alle Politiche giovanili di fornire ai giovani della nostra provincia mezzi e occasioni per confrontarsi con realtà e culture differenti sia in ambito nazionale che, come in questo caso, in ambito europeo. Non a caso altri progetti che abbiamo messo in campo oltre a permettere ai nostri giovani di andare all'estero ci permetteranno di accogliere nella nostra provincia anche alcuni ragazzi stranieri. Ritengo che queste siano occasioni imperdibili di conoscenza e confronto e quindi di crescita per i nostri ragazzi».

► lavori pubblici

Partiti i lavori per il recupero delle antiche pavimentazioni del centro storico di Rieti

Gli interventi comprenderanno la sistemazione di alcune delle vie più importanti dell'area centrale della città. I primi recuperi previsti saranno eseguiti su via Garibaldi quindi via Crispolti e le vie adiacenti. Le opere saranno effettuate secondo la seguente modalità: accertamento della presenza di elementi lapidei sotto il manto stradale, successiva ripulitura ed eventuale

integrazione degli elementi mancanti. Tale ultima previsione è a causa dei lavori eseguiti anche molti anni fa per la sistemazione dei sottoservizi, la cui apposizione ha portato, in alcune aree, alla quasi totale rimozione della pavimentazione storica. «Per circa quindici giorni – spiega l'assessore alle Manutenzioni, Daniele Fabbro – nella parte laterale di via Garibaldi sarà consentito il transito solo agli automezzi non pesanti, ivi compresi quelli del servizio pubblico di trasporto locale che continuerà le normali corse all'interno del centro storico esclusa via Garibaldi. Il piccolo disagio consentirà però di ridare alla città quello che il passato ci ha donato».

► concorsi

**Scuola, Creatività e Innovazione**

Prorogati al 10 giugno i termini per la preiscrizione

La Camera di Commercio di Rieti informa gli interessati che Unioncamere ha prorogato al prossimo 10 giugno la scadenza della prima fase dell'iscrizione al Premio "Scuola, Creatività e Innovazione" finalizzato a coinvolgere i giovani a sviluppare progetti originali che valorizzino la loro capacità creativa di innovazione e che incentivino i ragazzi a lavorare in gruppo con l'ideazione di prodotti, servizi, design. Sul sito www.premioscuola.unioncamere.it sono a disposizione tutte le informazioni e la documentazione necessaria per partecipare.

Dopo la registrazione-iscrizione da effettuare entro il 10 giugno, ci sarà tempo fino al 14 ottobre 2011 per completare la seconda fase di "Presentazione del progetto" riguardante la definizione, lo sviluppo e la presentazione dell'idea progettuale. La terza fase

di "Realizzazione e upload del video e della presentazione del progetto" è da completare entro il 31 gennaio 2012.

Il Premio Unioncamere assegna agli studenti dei gruppi selezionati borse-premio che valorizzano il lavoro di gruppo: le borse-premio sono assegnate ai primi tredici migliori progetti della sezione "Prodotti/servizi" e ai primi sette migliori progetti della sezione "Design". Sono previsti premi per i docenti tutor dei progetti ammessi alla fase finale e per gli istituti cui appartengono gli studenti premiati. Tutta la modulistica è scaricabile dal sito www.premioscuola.unioncamere.it una volta effettuata la registrazione on line, mentre una pubblicazione a colori sul concorso è disponibile gratuitamente in forma cartacea presso l'Ufficio Stampa della Camera di Commercio di Rieti.

► sostegni all'impresa

Bando per il sostegno alla partecipazione ad eventi fieristici

La Provincia di Rieti sosterrà economicamente la partecipazione di aziende locali a eventi fieristici di livello nazionale ed internazionale, contribuendo a coprire una parte dei costi di partecipazione alle manifestazioni prescelte purché direttamente connesse alle attività produttive proprie delle aziende richiedenti e finalizzate alla promozione e sviluppo delle stesse. Potranno accedere al contributo, tramite un bando e per un massimo di 5 mila euro, le micro, piccole o medie imprese della provincia. «L'obiettivo dell'amministrazione provinciale è da sempre quello di far conoscere e promuovere le innumerevoli attività e produzioni di qualità che caratterizzano il nostro territorio – spiega l'assessore alle Attività produttive della Provincia, Giancarlo Felici – e questo bando rappresenta un sostegno concreto a tutte quelle iniziative che possono contribuire ad esportare con successo il brand del Made in Rieti non solo in Italia ma anche all'estero».

L'intervento di sostegno contribuirà alla parziale copertura della quota di iscrizione alla manifestazione fieristica; alla locazione dello stand espositivo e alle spese di trasporto merci cui ogni espositore dovrà provvedere per proprio conto. Il contributo potrà essere concesso fino ad un massimo del 60 per cento delle spese riconosciute ammissibili e comunque non potrà superare il limite massimo di euro 5 mila euro. Non saranno invece ammissibili le spese di vitto e alloggio nei giorni di permanenza presso il sito fieristico; quelle relative all'allestimento e smobilitazione dello stand e le spese per garantire la presenza di personale presso lo stand. Nell'allestimento dello stand espositivo, nel materiale di pubblicizzazione dei prodotti esposti e nell'eventuale attività di comunicazione, il soggetto beneficiario del contributo dovrà segnalare che l'allestimento e la partecipazione all'evento è realizzata con il contributo della Provincia di Rieti.

Sostieni Musica in Ospedale con il
5 x 1000

Donalo a
Musikologiamo
Codice Fiscale
00867550576

Musica in Ospedale è il tentativo di portare all'interno dei reparti ospedalieri la musica, utilizzandola per restituire una parte della vita quotidiana dove questa viene alienata. I suoni sono uno strumento per mediare la frattura tra la vita esterna e quella interna ai nosocomi. I fatti ci hanno mostrato come la musica sia un valido supporto per i malati, essendo capace di restituire ai pazienti margini di piacere e convivialità.

Associazione Culturale
di Promozione Sociale
Musikologiamo
Via Nuova 27 - 02100 RI
Tel.: 0746 204138
info@musikologiamo.it

Gestetner

Macchine per ufficio
vendita e assistenza

di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 – 0746 497121



di Massimo Casciani

massimo.casciani@frontierarieti.com

Il sito e il giornale cartaceo hanno parte dei contenuti in comune, ma non tutto. Il sito aggiorna velocemente e include notizie che non trovano spazio sulla rivista; il prodotto a stampa propone approfondimenti che non sempre sono adatti alla lettura veloce del web. Il sito in più offre la possibilità di commentare le notizie e di condividere gli articoli su Facebook; è interattivo e permette ai lettori di dire la propria anche attraverso sondaggi on line. Un motore di ricerca permette di ritrovare articoli a partire da parole chiave o argomenti e gli articoli propongono una serie di collegamenti tematici che permettono di navigare all'interno delle notizie.

Si trovano le annate precedenti del settimanale (2009 e 2010) in pdf, per poter sfogliare i vari numeri prodotti.

C'è una sezione dove stanno trovando posto le registrazioni delle trasmissioni di approfondimento teologico ed ecclesiale andate in onda su TCL (telecontrolazio) nel periodo marzo 2010 – maggio 2011. Fra non molto saranno disponibili anche altri filmati, ad integrazione delle notizie o come *format* informativi a se stanti.

È quello che si chiama una WebTV. Siamo una delle poche diocesi italiane ad averla avviata; si tratta della comunicazione non solo del futuro, ma anche del presente, per diffondere ad un pubblico sconfinato le notizie, le attività, ma soprattutto i contenuti e i valori del cristianesimo secondo la tradizione cattolica: si sa che gli alberi che cadono fanno molto più rumore della foresta che cresce, ma noi possiamo amplificare il più possibile quel fruscio quasi silenzioso della foresta che cresce, con i mezzi che la tecnologia ci mette a disposizione.

In questi tre anni l'informazione diocesana ha avuto uno sviluppo straordinario, non solo grazie alle idee, nuove, frizzanti, coinvolgenti, ma anche alle capacità tecniche di

La Frontiera passa per Rieti... dove cresce la foresta

Il sito del nostro settimanale diocesano (frontierarieti.com) è stato completamente rinnovato ed implementato. Vi si possono trovare articoli e notizie, foto e materiali

cui necessitano per essere adeguatamente divulgate.

È una informazione e una comunicazione integrata che il Vescovo Lucarelli ha voluto incrementare nel rispetto del sinodo 2005 e delle indicazioni della CEI, ma anche per attuare in parte ciò che prevedeva il piano diocesano per questi tre anni: formazione, comunione, comunicazione.

La comunicazione deve diventare per le nostre parrocchie non una scelta tra le tante e come le altre, ma l'ambiente vitale per fare attività pastorale.

Progettare iniziative e feste, ricorrenze ed eventi senza che abbiano non solo una adeguata pubblicizzazione, ma una giusta diffusione nei moderni mezzi di informazione e comunicazione, grazie ai quali restano fruibili per un tempo illimitato e in uno spazio globale nel quale tutti gli internauti possono accedere, vuol dire compiere sforzi notevoli per raggiungere risultati modesti.

Ecco che la comunicazione integrata: stampa, tv tradizionale, sito internet, webtv, diventano l'unica modalità per far passare notizie e messaggi.

È necessario formare in questo senso anche le comunità cristiane, perché l'epoca dei campanilismi solipsistici non ha più senso nel contesto attuale.

Pensare di essere soddisfatti perché pochi fedelissimi dicono il Rosario e perché qualche persona va ancora alla Messa feriale è piuttosto una magra consolazione, a fronte dell'immenso pubblico che si può incontrare ed intercettare nella rete.

Avere paura del nuovo non ha senso, pena essere sopraffatti dal moderno restando inconsapevoli di fronte alle sfide che si aprono per le parrocchie e per la Chiesa intera, e dire parole profonde, eterne, piene di senso, senza che vi sia chi le ascolta, è quanto di più deprimente ed inutile vi possa essere.

Questo tipo di comunicazione non sostituisce, naturalmente, le modalità tradizionali, quelle in cui si privilegia la dimensione relazionale e personale, fatta di sguardi e di calore umano, ma vi si deve aggiungere, perché l'annuncio e la vicinanza siano più incisivi.

La foresta che cresce può fare rumore, più dell'albero che cade.

I passi nel percorso della comunicazione per il mondo della Chiesa, talvolta spaventato e quasi ossessionato dal pericolo digitale

Informare l'oggi

“Comunità, condivisione e conversazione”? Sì, ma anche “credibilità, creatività e contenuti”

◉ segue da pag. 1

In questo duello tra i giovani leoni dell'informatica e le vecchie volpi dell'editoria, monta l'onda del giornalismo “dal basso” con i lettori che chiedono di partecipare in maniera più attiva al flusso delle notizie: un cinguettio su Twitter, un *link* condiviso su Facebook, l'inchiesta fai da te di un blogger, le news di un aggregatore sono ormai più fruibili del vecchio quotidiano.

Stile vintage? Assolutamente no. È vero che il domani sarà multiplatforma, con l'informazione digitale almeno parzialmente a pagamento. Ma sarà la qualità a vincere, il giornalismo di professione, non a buon mercato, e di certo dovrà cambiare anche il modo di lavorare del giornalista. Potenzando il sito della testata, valorizzando i blog di chi ci lavora e degli stessi collaboratori esterni con la propria capacità di animare il dibattito in rete con inchieste ed approfondimenti.

Nell'era di vetro, come definita nel libro “L'ultima notizia” dal duo Gaggi e Bardazzi, nel dominio delle tre C della comunicazione nel web, ovvero “comunità, condivisione e conversazione”, servono altre tre C, vale a dire “credibilità, creatività e contenuti”. Nell'urgenza di capire che siamo di fronte ad un bivio. Il futuro è multimediale e la carta deve sapersi fondere con il digitale, raccontare gli episodi e la vita di cronaca con modalità diverse da quelle utilizzate fino ad oggi.

A dettare ritmo e direzione non sarà la tecnologia, ma l'antropologia. Con l'uomo ancora protagonista. Perché, come ha ricordato Mons. Giuliodori, vescovo di Macerata, nella tavola rotonda conclusiva, «abitare il digitale vuol dire starci fino in fondo da uomini cristiani ed avere come modello Cristo, via, verità e vita che ci chiama a camminare da pellegrini, a cercare la verità, a creare vita piena ed autentica».

Un abitare in movimento, in sostanza, non un essere stanziale, bloccato sulla sua dimora, ma un esserci per stare in mezzo al mondo, privilegiando occasioni di confronto e di condivisione. E nello specifico valorizzando il nodo strategico degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali.

WebTV



Da San Tommaso a Carlo Marx

L'incontro con Fausto Bertinotti in Cattedrale a Rieti ha proposto una provocazione intellettuale ed un ragionamento da riprendere ed approfondire.

La conversazione è disponibile sul sito internet di Frontiera assieme ad una galleria fotografica dell'evento e ad articoli sull'argomento

di **Franco Greco**
redazione@frontierarieti.com



Nella Cattedrale Santa Maria di Rieti – nell'ambito degli incontri culturali promossi dalla Diocesi – l'On Fausto Bertinotti, Presidente emerito della Camera dei Deputati, ha tenuto un'ampia conferenza sul tema di Dio e sulla relazione tra fede e socialismo. Il Vescovo Delio Lucarelli ha salutato l'oratore ricordando la sua vivacità nell'animare il mondo del lavoro e nel dirigere la Camera dei Deputati. Il tema di questo incontro – ha premesso Bertinotti – è una provocazione intellettuale *«Dio, un'alternativa al socialismo?»* I temi della ricerca di Dio e della ricerca del socialismo consentono di entrare nella storia ed ha evidenziato la forma del cattolicesimo che si realizza nella Dottrina sociale della Chiesa e quella del socialismo nel marxismo-leninismo e del successivo socialismo reale che fa pensare ad un uomo nuovo che bastasse a se stesso e potesse liberarsi dalla religione. Bertinotti ha criticato la scelta del socialismo reale dell'ateismo di Stato sottolineando che la storia si fa anche con la possibilità di

tornare sulla vita degli uomini per poter correggere per il futuro. Secondo Bertinotti bisogna estirpare dalle coscienze la presunta inconciliabilità tra religione e socialismo per avviare un dialogo. Esistono analogie che vanno esplorate tenendo presente le diversità delle ricerche: il socialismo cerca la uguaglianza in questo mondo, la religione cerca la uguaglianza ultramondana. Ha ricordato S. Tommaso D'Aquino (perseguire il bene comune); il Concilio Vaticano II e il Papa Giovanni XXIII (tutti siamo uniti in Cristo). Bertinotti ha affermato: «Sono colpito dalla crisi della civiltà che ci sta distruggendo con la violenza. Per il Mediterraneo il dialogo è fondamentale». Sono seguiti alcuni interventi. Il Prof. Massimo Casciani: *«Non è che al socialismo è mancato un aggancio alla metafisica? Per questo la Chiesa ha visto con sospetto il socialismo. Come poteva la religione accettare una idea che era atea e che escludeva Dio?»*. Bertinotti ha risposto: *«Per rendere efficace il dialogo ognuno deve essere in grado di presentare una capacità critica della propria storia. La scelta dell'ateismo di Stato è stata dannosa per il socialismo escludendo la dimensione spirituale»*.

Parrocchia di Santa Lucia, Rieti

Processione / Fiaccolata

Martedì 31 maggio ore 21.00

Per l'inaugurazione della stele realizzata nel giardino antistante l'Oratorio San Nicola dedicata a **Maria Immacolata**

Si invitano tutti gli abitanti del quartiere a partecipare all'evento e ad illuminare la via e/o mettere dei drappi in onore della Madonna.



la parola ai giovani / 1

Nel gennaio di quest'anno «Frontiera» si è resa disponibile a collaborare con l'Istituto Magistrale di Rieti, permettendo una concreta esperienza agli studenti coinvolti nello stage dedicato alla comunicazione, all'interno della propria redazione. Al termine dello stage, degli alunni hanno elaborato degli articoli che successivamente sono stati pubblicati proprio su «Frontiera». L'entusiasmo che ha segnato questa attività ha spinto alcuni di essi a continuare la felice esperienza e proprio da questo numero inizia una rubrica curata da due alunne che, seguite attenta-

mente da esperti del settore, hanno deciso di confrontarsi con una sfida nuova e stimolante: parlare di temi importanti secondo una chiave di lettura che implichi sia l'analisi del fenomeno che la raccolta dell'opinione dei giovani in merito. Gli articoli saranno a cadenza mensile. Si tratta quindi di un tentativo di dare voce ai giovani stessi, con i limiti e i pregi di cui sono portatori e capaci, di dare quindi fiducia e incoraggiare persone che responsabilmente si mettono in gioco e che magari potrebbero dare elementi di riflessione anche per il mondo degli adulti.



Mondo X

Un'opportunità per riscoprire l'uomo, le sue fragilità e le sue speranze

di **Chiara Rinaldi e Angelica Vio**
redazione@frontierarieti.com



«**F**rancesco va, ripara la mia casa, non vedi che è in rovina»: un messaggio intenso e travolgente, capace di sconvolgere positivamente la vita di coloro che hanno sperimentato la sofferenza nella propria vita.

È con le parole che Gesù ha rivolto a San Francesco, pregandolo di estirpare il male dal mondo, che la comunità Mondo X si rivolge ai ragazzi che hanno sperimentato quella stessa rovina nella propria vita. Droga, alcool, depressione, dipendenza dal gioco, tutte situazioni difficili che agiscono sull'uomo spesso illudendolo di possedere un'inesistente onnipotenza che rende indistruttibile questo circolo vizioso. Ma fino a che punto può essere davvero indistruttibile? Con la sua testimonianza di amore, di meraviglia, di responsabilità e di rispetto per l'uomo, Padre Eligio ha reso possibile la creazione di una comunità di vita il cui progetto più grande è la riscoperta della «X» che è dentro ognuno di noi. «X» come incognita, «X» come nuovo punto di partenza, «X» come riconquista della propria esistenza attraverso un efficace e impegnativo processo volto alla ricerca del senso della vita. La sede reatina dell'organizzazione «Mondo X», immersa nel verde, circondata da un panorama da togliere il fiato e avvolta da un silenzio vivificante, si trova al Santuario francescano «La Foresta». A restituire autenticità e vitalità al convento è stato Padre Valerio, un frate che con intraprendenza, tenacia e bontà, è riuscito a consegnare nelle mani dei ragazzi da lui seguiti, un luogo in cui ritrovare il senso della propria esistenza, un'esistenza rinnovata, depurata da eventi drammatici che ha saputo quindi recuperare in modo appropriato quella dignità che mai dovremmo lasciare andare nella nostra vita. Il percorso che gli ospiti di Mondo X compiono è scandito da passaggi

ben delineati, ciascuno con un preciso valore da afferrare e sperimentare. È necessario partire dal lavoro manuale, dalla collaborazione e dalla fatica personale, aspetti che permettono ai ragazzi di abbandonare l'ozio e la futilità e di realizzare una progressiva presa di coscienza di sé come Uomini da rispettare e da amare. La fede in se stessi è infatti la migliore arma per «riparare la propria casa» e per ricostruire il mondo dell'uomo. Chiedendo ai nostri amici e coetanei che cosa pensano dell'effettivo valore dell'esperienza che propongono comunità come Mondo X, abbiamo rilevato che pochi sono convinti della sua efficacia. Alla domanda: *«un giovane con difficoltà legate alla tossicodipendenza, oggi, cosa potrebbe fare per uscirne?»*, i ragazzi da noi contattati hanno risposto che ciascuno dovrebbe risolvere i propri problemi senza isolarsi in una comunità ma vivendoli e affrontandoli nella propria dimensione di vita. In merito all'uso della droga, alcuni hanno affermato che la droga in fondo è stata sempre usata, seppur in forme e modalità differenti, altri invece sottolineano che la sua diffusione sia strettamente legata alla disponibilità economica. Altrettanto controversa è risultata la disputa tra coloro che affermano che l'uso di droga deve essere legata al rispetto delle scelte personali, altri invece sostengono l'importanza del rigore morale che deve manifestarsi anche tramite apposite leggi tese a tutelare la salute propria e altrui. Nonostante le opinioni contrastanti non si può negare che il metodo di Mondo X ha ottenuto notevoli risultati positivi e che dal 1960 si occupa di «riparare» nel migliore dei modi la «casa» di moltissimi giovani. Crediamo opportuno che occorra sempre più e meglio diffondere il senso e il valore del lavoro che comunità come quella di Mondo X compiono, così da dare una corretta informazione e favorire quindi una consapevolezza maggiore nei giovani, anche perché qualcuno potrebbe esserne alla ricerca.

► attualità



Nero di... Seppia

“Sull'integrità dei nostri sacerdoti non possiamo transigere, costi quel che costi. Anche un solo caso, in tale ambito, sarebbe troppo. Quando poi i casi si ripetono, lo strazio è indicibile e l'umiliazione totale

Card. Angelo Bagnasco, 23 maggio 2011
Prolusione all'Assemblea generale Cei

Sta facendo discutere molto, e scandalizza, la storia del prete di Genova, Riccardo Seppia, che priviamo di appellativi se non altro per un minimo di decenza, per la sua allegra vita sessuale, sembrerebbe anche nei confronti di minori, ma più ancora per il commercio e l'uso di sostanze stupefacenti

di Massimo Casciani
massimo.casciani@frontierarieti.com

Fare del facile e grossolano moralismo non è più il caso; forse fatti simili c'erano anche nel passato, nessuno potrà dire se di più o di meno, ma oggi con i mezzi di comunicazione e i sistemi di intercettazione non si può più pensare di farli rimanere negli archivi segreti dei vescovadi o del Vaticano.

Si apre una stagione nuova, anzi si è aperta, per scelta coraggiosa ma anche inevitabile del Papa attuale, ma si è aperta anche per altre categorie di persone ritenute un tempo intoccabili, come il capo del fondo monetario Strauss-Khan: è una conseguenza della società liquido-magmatica nella quale siamo immersi.

Certamente lo scandalo è maggiore quando queste cose accadono ad un prete, non tanto se si innamora di una donna adulta e da cui è corrisposto e fugge con lei, ma se ha manie per giovani minori di età, maschi o femmine, affidati alle sue cure pastorali e

spirituali, o peggio ancora se frequenta locali particolarmente malfamati.

Sembrerebbe che nel caso di specie anche i suoi parrocchiani sapessero delle sue notate brave e delle sue frequentazioni "poco canoniche": non dobbiamo prendercela né con lui, che a questo punto ha sicuramente problemi psichici e relazionali, né tanto con chi non poteva sapere, ma certamente con chi gli stava più vicino, fossero i parrochiani o i suoi confratelli preti.

Quando si hanno prove certe o numerosi indizi o fondati sospetti, ancorché da verificare, si deve prendere carta e penna e mandare una bella lettera con ricevuta di ritorno al legittimo superiore ecclesiastico, prima che all'autorità giudiziaria statale.

Non possiamo più né pensare, né credere, che vi sia alcuno intoccabile, solo perché un giorno gli sono state messe le mani sopra la testa da un vescovo e gli è stato dato un segno col crisma.

Non si può rovinare nessuno per un semplice sospetto, siamo d'accordo, ma se si hanno prove si deve allarmare l'autorità ec-

clesiastica per iscritto: scripta manent!

L'autorità ecclesiastica ha il dovere del controllo e deve trovare i mezzi per indagare, fino a diffidare il sospettato, a metterlo sotto stretto controllo e a toglierli qualche soldino dallo stipendio, fino ad attivare la procedura prevista per la sospensione a divinis officii (dalle funzioni e dallo stipendio).

Parliamoci chiaro! Il principio cristianissimo della comunione fraterna, tanto giustamente tornato in auge dopo il Concilio Vaticano II, è sacrosanto, ma con il principio della comunione non si governa né il mondo né la Chiesa.

Si governa con il diritto e, se necessario, con l'applicazione delle sanzioni e delle pene, perché vi sia ordine nella società e nella Chiesa.

Questo dobbiamo pretenderlo noi laici cattolici e lo deve pretendere quella parte sana del clero che è maggioritaria e che lavora per il bene dei fedeli e della Chiesa, in ultima analisi per il Vangelo.

Ognuno di noi ha le sue zone d'ombra in foro interno e in foro esterno, ma quando l'ombra comincia a diventare cupa e nera, allora il male va estirpato con tutti i mezzi leciti, così che risplenda maggiormente il bene.

Compassione per il peccatore sì, ma tolleranza zero per il peccato, soprattutto se gravissimo e se reato per il diritto dello Stato.

La Chiesa di oggi e del futuro non può permettersi di condire nulla col nero...di Seppia!

► In... missione

Il nostro è un tempo di rilancio per l'evangelizzazione

di Filippo Sanzi
redazione@frontierarieti.com

Che l'Italia sia divenuta terra di missione è una verità scontata. La Chiesa italiana fa fatica a prenderne atto. E chi ne prende atto fa fatica a cambiare gli atteggiamenti di fondo, come anche i comportamenti nel campo delle varie attività pastorali. È fatto incontestabile che i cristiani sono diventati minoranza nel nostro paese, e non illude più nessuno che i censimenti e i sondaggi dicano il contrario. Non si negano "le radici cristiane" per tutto il continente europeo; ma sono radici senza frutto, segni di un passato che non ha più riscontro nei valori, nei giudizi, nelle scelte. Non c'è più l'adesione al Vangelo e l'obbedienza della fede. Si chiedono i sacramenti per i bambini, il matrimonio in chiesa (un numero sempre minore e spesso con non valide motivazioni); i ragazzi si iscrivono all'insegnamento della religione, nelle grandi ricorrenze e in particolari circostanze si va in chiesa; ma si pensa e si vive "come gli altri", seguendo le indicazioni che incessantemente vengono propinate dalla televisione (la gran massa) e dagli altri mezzi della comunicazione sociale, più che l'ispirazione della parola di Dio.

Un piccolo resto c'è che celebra l'Eucaristia domenica dopo domenica, che ascolta o legge la Parola e si sforza, tante volte senza riuscirci, di tradurla nella vita. Ma questa minoranza spesso è tentata dallo scoraggiamento e dalla sfiducia nel vedere le chiese sempre più vuote, il venir meno delle vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa, la caduta dei matrimoni stabili, il dilagare dell'immoralità e della corruzione, l'egoismo e l'individualismo come regola nella vita privata e ancor più nella pubblica. La fede dei deboli è messa a dura prova anche dagli scandali e dall'incoerenza che si riscontrano non di rado nell'ambiente ecclesiastico.

Nonostante la non facile situazione non ci è permesso di perdere la speranza. Nella sua lunga storia il popolo di Dio si è già trovato in situazioni analoghe e, quando ha saputo ascoltare la parola di Dio e comprendere per quali strade Egli voleva guidarlo, ne è uscito vittorioso. Dio parlò al suo popolo nella sua disperazione; quella parola oggi è per noi: riascoltarla e incarnarla nella nostra situazione diventa non solo fonte di consolazione, ma anche forza di rinnovamento e di rilancio della missione.

I profeti preferirono dure minacce contro gli oppressori, ma non risparmiarono severi ammonimenti al popolo oppresso: «Ci succede questo perché abbiamo peccato, abbiamo abbandonato il "nostro Dio"».

Nelle società odierne sembra prevalere il male, ma il sale e il lievito evangelici devono tornare a fermentare la società.

I papi e i vescovi ci dicono che dobbiamo passare da una pastorale di conservazione ad una di missione, a una "nuova e prima evangelizzazione". Non si tratta tanto di metodi e di tecniche nuove; piuttosto di riaffidarci alla potenza della Parola, tornare al primo annuncio e all'essenziale del messaggio evangelico.

► migranti

Clandestini o esseri umani?

Dopo le innumerevoli tragedie che hanno contraddistinto l'ultimo ventennio e che hanno visto un numero spaventoso di disperati costretti alla fuga dai loro paesi di origine, ha molto impressionato il recente rovesciamento del barcone avvenuto la notte tra il 5 e il 6 aprile nel canale di Sicilia a poche miglia da Lampedusa

a cura dell'Ufficio Missionario
cmdrieti@tiscali.it

Tutto si è consumato in breve tempo. In una notte buia, il mare s'ingrossa e il barcone carico di disperati, molti dei quali non sanno nuotare, finiscono nelle fredde acque mediterranee dove i più, compresi donne e bambini, annegano. Tragedie come questa, che forse lasciano indifferenti anche alcuni "cristiani", sono la conseguenza di politiche spietate di un'Europa che ha reso il Mediterraneo nell'ultimo ventennio una tomba per oltre 16.000 disperati. Chi sono questi morti che continuano a gridare "de profundis"? Migranti provenienti dall'Africa sub sahariana, condannati a partire da politiche europee che ostacolano lo sviluppo dell'Africa. Uno-due anni per attraversare

il deserto fino alle coste libiche. Metà morti durante la marcia. Tanti inghiottiti dalle carceri libiche. E poi il mare, il naufragio finale. Tutte queste persone sono morte di speranza. Dovremmo anche noi sperare assieme ai migranti del Mediterraneo, condividere l'esigenza del futuro. Basterebbe ispirarsi a due principi. Il primo, quello evangelico: "Ero straniero e mi avete accolto". Il secondo è l'articolo 12 della Carta africana dei diritti umani, che riconosce a ogni persona il diritto di lasciare qualsiasi paese, compreso il proprio, e di potervi fare ritorno, senza restrizioni, salvo quelle previste dalla legge. Nessuno vuole essere clandestino. Non lo volevano neppure Giuseppe e Maria, in fuga in Egitto per salvare il loro bambino. I migranti, spesso donne e bambini, e comunque uomini disperati, non possono essere consi-

derati criminali. Sono loro a venir esposti a ogni abuso pur di non essere espulsi, a non poter denunciare i torti subiti, ad essere tenuti a volte in condizioni di vera e propria schiavitù.



La Costituzione italiana, all'articolo 10, garantisce asilo allo straniero cui sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche. L'articolo 33 della Convenzione di Ginevra statuisce il non respingimento di chi cerca protezione internazionale. Perché allora si sono istituiti i centri di identificazione e di espulsione dei migranti irregolari? Perché si è previsto il reato di immigrazione clandestina? In fondo i migranti cercano e si aspettano lavoro e libertà. Vogliono insomma restare "umani", poter essere considerati "persone". E allora restiamo umani anche noi ed esercitiamo, come indicato dal cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi, la "medicina dell'accoglienza".

► vita parrocchiale



Inaugurato il nuovo campo di calcetto della chiesa di S. Michele Arcangelo

Il nuovo campo in erba sintetica va a completare l'area attrezzata per i giovani che frequentano la parrocchia.

di Paola Corradini

paola.corradini@frontierarieti.com

La consegna ufficiale del nuovo campo alla comunità è avvenuta alla presenza del vescovo Mons. **Delio Lucarelli**, del parroco don **Benedetto Falcetti** e del presidente della Fondazione Varrone **Innocenzo de Sanctis**. Al momento dell'inaugurazione anche moltissimi parrocchiani. Dopo la benedizione di monsignor Lucarelli, don Benedetto Falcetti ha ricordato che tutti po-

tranno usufruire del nuovo campo di calcetto utilizzando una tessera dell'Associazione Nazionale S.Paolo Italia. «Oggi è un giorno importante per la nostra comunità» ha detto don Benedetto Falcetti, stanco ma contento al termine della cerimonia di inaugurazione. Tanta fatica e tanti lavori per regalare alla comunità un luogo dove ritrovarsi. Soprattutto per i più giovani, per i tanti bambini e ragazzi che frequentano la parrocchia e non solo per il catechismo o per la messa domenicale.

«L'aver recuperato questo spazio – dice don Benedetto – è di fondamentale importan-

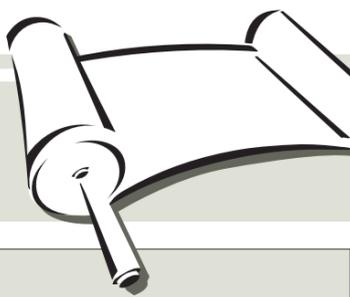
za perché sarà un punto di ritrovo per tutti i nostri giovani. La sua realizzazione è stata possibile grazie al contributo economico della Fondazione Varrone, che ringrazio, ma un grazie va anche a tutti i volontari che si sono dati da fare. È anche grazie a loro se oggi abbiamo tutto ciò».

Sabato pomeriggio è stata anche l'occasione per salutare i bambini ed i ragazzi che il 7 e l'8 maggio hanno ricevuto il sacramento della Cresima e della Comunione. E così, dopo l'inaugurazione del campo, tutti insieme

a festeggiare e a salutarsi. «Mi piace ricordare soprattutto – aggiunge don Benedetto – soprattutto questi piccoli che hanno ricevuto la Comunione. Hanno concluso un cammino importante ed è stato un anno trascorso insieme. Grazie alle loro famiglie che molto spesso ci hanno dato una mano. E poi alle catechiste e a tutti coloro che ci hanno dato una mano per organizzare questa bella festa. Oggi siamo in tanti e questo a dimostrazione che la vita attorno alla parrocchia, è viva ed esiste una bellissima comunità».

► Commento al Salmo

Acclamate Dio, voi tutti della terra



Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;

passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia Con la sua forza domina in eterno,

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

Dal Salmo 65/66

di Adriano Angelucci

adriano.angelucci@frontierarieti.com

Una delle gioie della vita è ricevere un dono: da un familiare, da un amico, magari da chi non ce lo aspettiamo. Lo scorrere del tempo, travisati e bombardati dall'epoca che viviamo, ci induce a mistificare questo gesto con la futilità e il superfluo che la nostra debolezza fa diventare essenziale. Per i cristiani, che seguono la saggezza della Chiesa, vivendo intensamente i tempi liturgici che scandiscono l'intero anno e soprattutto ascoltando la Parola di Dio si avvicina il momento del grande dono che il Signore ha riservato all'umanità: lo Spirito Santo e nel Vangelo di oggi, Gesù preannuncia agli apostoli e a noi credenti, l'approssimarsi della discesa del Paraclito. Il salmo che ci presenta la liturgia di oggi, è uno dei canti pubblici del popolo eletto; si proclamava platealmente, come segno di riconoscenza verso il Signore per le opere di salvezza che hanno costellato il suo cammino: «Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per

questo in lui esultiamo di gioia Con la sua forza domina in eterno» (Sal 65,6) e in questo verso è racchiusa la potenza e l'amore del Padre verso le sue creature, le meravigliose azioni divine che sgorgano dalla sua misericordia. Anche noi siamo chiamati, come cristiani a proclamare pubblicamente la nostra fede, a testimoniare al nostro prossimo le meraviglie che il Signore compie nella nostra vita, a non avere timori se l'epoca in cui viviamo è lontana, per tanti, dai suoi precetti. Consapevoli che con le nostre sole forze, non saremmo testimoni credibili della nostra fede, confidiamo nell'aiuto del Signore: «E io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, perché rimanga con voi per sempre» (Gv 14,16) ci dice Gesù nel Vangelo di oggi, anticipando il nuovo rapporto tra noi e il Creatore dopo la sua Ascensione al cielo. Niente sarà più come prima: nell'umanità allegherà lo Spirito Santo, baluardo contro le forze del male e straordinaria energia per i credenti, fonte inesauribile dei doni necessari alla nostra condizione di figli di Dio per essere testimoni veri, credibili e vivere degnamente e in grazia la nostra esistenza terrena.

► Commento al Vangelo

Un'altro consolatore

di Vincenzo Focaroli

redazione@frontierarieti.com

Gesù prepara i suoi discepoli al giorno in cui li avrebbe lasciati, almeno in apparenza: «Non vi lascerò orfani...vado a prepararvi un posto».

Gesù conosce molto bene la fragilità dei discepoli, ed è convinto che da soli si sarebbero smarriti. Ecco allora le sue apparizioni, ecco le spiegazioni ai discepoli di Emmaus. Per portare a compimento la sua missione è necessario assicurare ai discepoli una presenza continua, un'assistenza particolare, capace di donare forza e coraggio: «io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità».

Ecco la grande promessa: il dono dello Spirito Santo.

Cosa aveva di più prezioso Gesù da donare ai suoi discepoli e di conseguenza a tutti noi? Chi è lo Spirito Santo?

Lo Spirito Santo è l'attuazione della volontà di Dio; è la forza, attraverso il quale Dio creò il mondo e creò l'uomo a sua immagine e somiglianza. Lo Spirito Santo è la forza vitale grazie alla quale Gesù si è incarnato nel seno della Vergine Maria. È lo Spirito Santo che ha permesso a Gesù di compiere opere grandiose fino a risorgere da morte.

È lo Spirito Santo che assiste la Chiesa ed in forza di esso i sacramenti diventano eventi salvifici. Nulla accade nella nostra vita di fede senza la presenza dello Spirito Santo.

È questo Spirito che è donato a ciascuno di noi nel giorno del battesimo e più pienamente nella Cresima.

È chiamato Spirito Paraclito: colui che siede presso di noi, colui che ci sta vicino, colui che è nostro compagno di viaggio.

Un avvocato nostro difensore, un medico che si prende cura della nostra salute, un consolatore che ci dona coraggio nei momenti tristi.

Colui che «intercede per noi con gemiti



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gv 14, 15-21

inesprimibili perché sa meglio di noi ciò di cui abbiamo bisogno» (Rm 8,26-27).

Lo Spirito Santo è sempre con noi, sempre pronto ad intervenire in nostro soccorso, gratuitamente, ma noi non lo utilizziamo.

Noi siamo come quelli che stanno per affogare e non utilizzano il salvagente che portano sotto il braccio; siamo come quei contadini che pur avendo a disposizione moderni trattori continuano a zappare i loro campi.

Se accogliessimo questo grande dono potremmo diventare noi stessi dei «paraliti», persone che si rendono «prossimo», capaci di donare consolazione, aiuto, premura.

Noi cristiani, invece siamo innamorati di altri «paraliti»: il denaro, il successo, la moda, i primi posti. Non intendiamo perdere tempo con coloro che ci chiedono consolazione, né tanto meno intendiamo accogliere ed aiutare chi è nel bisogno perché senza lavoro o perché lontano dal proprio paese.

La nostra fede incarnata nel vissuto quotidiano dovrebbe essere lo strumento di evangelizzazione silenzioso, ma efficace, capace di aiutare i fratelli a scoprire l'amore di Cristo morto e risorto per ognuno di noi.

► Dottrina sociale in pillole / 68



La prima Enciclica di Papa Benedetto XVI

Deus caritas est

«Amore, l'esperienza che non delude, che accoglie fin dall'inizio, che accompagna fino alla felicità dell'anima. L'Agape, la novità dell'amore cristiano».

di **Alessio Valloni**

redazione@frontierarieti.com



«L'Unità dell'amore nella creazione e nella storia della salvezza», è il titolo della prima parte dell'importante Enciclica che apre il Pontificato di S. S. Papa Benedetto XVI. Già nel titolo, al termine amore, viene subito associata una qualità e una funzione: la forza del tenere insieme che supera la riduttiva ottica del semplice aggregare, la presenza costante e continuativa che mai delude, mai abbandona, che, soprattutto, guida la creatura singolarmente intesa e inserita in una comunità, verso un obiettivo ben preciso, la sua salvezza, ovvero la sua felicità. Soffermarsi sul titolo permette quindi di inquadrare temi importanti legati all'esperienza d'amore che la fede cristiana riconosce come essenziale, si tratta cioè di cogliere, già nelle premesse, aspetti qualificanti la riflessione successiva che, però, deve essere preparata da una corretta interpretazione terminologica. È proprio su questa fase propedeutica che l'Enciclica si sofferma. Sembrerebbe, a prima vista, una semplice sezione di chiarimento, in realtà, approfondendo, si rimane coinvolti in una riflessione importante che aiuta a fare chiarezza e a crescere in consapevolezza circa il tema dell'amore. Spiegare i termini, significa preparare l'animo a comprendere i significati profondi. Passi importanti perché, afferma il Papa «(...) Il termine "amore" è oggi diventato una delle parole più usate ed anche abusate, alla quale annettiamo accezioni del tutto differenti. (...) non possiamo semplicemente prescindere dal significato che questa parola possiede nelle varie culture e nel linguaggio odierno» (n. 2). L'amore è prima di tutto trasversale ad ogni campo dell'esperienza umana. Non si può vivere senza amore, se infatti ci chiudessimo ad essa perderemmo la "sostanza" di noi stessi, non potremmo riconoscerci neanche come esseri umani. Umanamente parlando, e forse non solo, vivere è conaturato ad amare, amare è conaturato a vivere. Il Papa però si sofferma su una forma d'amore che ritiene particolare, quello tra un uomo e una donna, dove «(...) corpo e anima concorrono inscindibilmente e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile, emerge come archetipo di amore per eccellenza, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono» (n. 2). A questo punto il campo è pronto ad una cruciale domanda. Il Papa pone un

interrogativo denso di profonde implicazioni: le varie forme di amore si unificano ed è quindi fondata l'idea che l'amore è uno solo, oppure la stessa parola è usata per indicare realtà diverse? Domanda alla quale, nel seguito, l'Enciclica fornirà un'articolata risposta a cui però occorre giungere traversando importanti "strade" concettuali. Bisogna quindi procedere in quest'opera di precisazione terminologica. Per esprimere il rapporto tra Gesù e i suoi discepoli il Nuovo Testamento usa una parola che indica una particolare forma d'amore, quella legata all'amicizia, la cosiddetta "philia" greca, differente dall'idea di "eros" che invece si riferisce più al rapporto tra uomo e donna, termine usato due volte nell'Antico Testamento e mai usato nel Nuovo. La novità del cristianesimo è però legata all'esperienza dell'agape, particolarmente privilegiata dal testo neotestamentario, perché qualifica l'amore cristiano. Alla critica Illuminista e di un importante filosofo, Friedrich Nietzsche, per cui la Chiesa avrebbe ucciso lo spirito dell'eros, rendendo impossibile la cosa più bella della vita, il Papa risponde con una riflessione di carattere storico: «I greci – senz'altro in analogia con altre culture – hanno visto nell'eros innanzitutto l'ebbrezza, la sopraffazione della ragione da parte di una "pazzia divina" che strappa l'uomo alla limitatezza della sua esistenza e, in questo essere sconvolto da una potenza divina, gli fa sperimentare la più alta beatitudine. (...) Nelle religioni questo atteggiamento si è tradotto nei culti della fertilità, ai quali appartiene la prostituzione "sacra" che fioriva in molti templi» (n. 4). Si tratta, in ultima analisi, di un'idea che sfocia in perversione della religiosità. La questione non è quindi mettere in discussione o attribuire all'idea di eros qualcosa di negativo, ma mettere in discussione «(...) la falsa divinizzazione dell'eros» tanto negativa da disumanizzarlo. «Infatti, nel tempio, le prostitute, che devono donare l'ebbrezza del Divino, non vengono trattate come esseri umani e persone, ma servono soltanto come strumenti per suscitare la "pazzia divina": in realtà, esse non sono dee, ma persone umane di cui si abusa. Per questo l'eros ebbro ed indisciplinato non è asceta, « estasi » verso il Divino, ma caduta, degradazione dell'uomo. Così diventa evidente che l'eros ha bisogno di disciplina, di purificazione per donare all'uomo non il piacere di un istante, ma un certo pregustamento del vertice dell'esistenza, di quella beatitudine a cui tutto il nostro essere tende» (n. 4).

► Saperne di più / 13

» Un giorno senza tabacco

Il 31 maggio si celebra la giornata mondiale senza tabacco ed in vista di questo appuntamento vorrei trattare un aspetto in particolare del tabagismo: perchè alcuni fumatori sviluppano il cancro al polmone ed altri no?

di **Stefano Martellucci**

s.martellucci@frontierarieti.com



Il fumo di sigaretta è il principale agente eziologico dello sviluppo di carcinoma polmonare: il 90% di morti per neoplasia polmonare è rappresentato da fumatori. La combustione delle sostanze contenute nella sigaretta da luogo alla formazione di 60 cancerogeni certi. Fino ad oggi, però, non era del tutto chiaro perché alcuni fumatori di lungo corso fossero costretti ad affrontare la malattia mentre altri non la sviluppassero affatto. Recenti ricerche sembrano orientarsi verso un "colpevole" genetico, il quale, già in precedenza, era stato indicato come causa della maggiore probabilità della persona di sviluppare dipendenza dalla nicotina. Studiando una serie di cambiamenti nel genoma si sono cercate relazioni tra variazioni genetiche e cancro polmonare, poi si è tentato di verificare se tali rapporti sussistessero anche tra variazioni genetiche e dipendenza da nicotina. Da alcune ricerche è emersa una correlazione tra una mutazione su di un gene del cromosoma 15 e l'elevata probabilità di sviluppare cancro polmonare. Comparando i risultati ottenuti da studi indipendenti a statistiche sull'incidenza del tumore al polmone, è emerso che individui con due copie del gene alterato hanno un notevole 70% di probabilità in più di sviluppare cancro polmonare; quelli con una copia il 30% di rischio in più. Alcuni gruppi di ricerca inizialmente ritenevano che il rischio di svi-

luppare cancro polmonare fosse aumentato dalla predisposizione genetica di sviluppare dipendenza da nicotina, ma col progredire degli studi si è osservato che, di fatto, il gene appariva incrementare il rischio di una persona di sviluppare la malattia senza alcuna correlazione con la dipendenza da nicotina. Altri scienziati suggeriscono che la variante genetica può condurre certi individui a fumare di più, e questo è dovuto al suo effetto sui centri della gratifica del cervello; inoltre, può accrescere il rischio di cancro perché gioca un ruolo nella funzione del tessuto polmonare. Un gruppo di epidemiologi nota che lo stesso recettore della nicotina implicato nelle attuali ricerche, già in passato si era visto stimolare la crescita tumorale in altre aree del corpo, specialmente il timo, organo posizionato vicino i polmoni che produce cellule immunitarie.

La nicotina, o i suoi derivati, affermano diversi ricercatori, possono stimolare direttamente le cellule a proliferare, partecipare allo sviluppo di nuovi vasi sanguigni, e non subire morte cellulare, caratteristiche queste della formazione e crescita tumorale.

In futuro, saranno necessarie ulteriori ed approfondite ricerche prima di poter utilizzare gli studi fatti nella battaglia contro questo tipo di cancro, poiché attualmente non esistono regole per stabilire quale tipo di gene una persona abbia, e decidere quindi se continuare a fumare o no.

Ci sono tante altre malattie causate dal fumo di sigaretta e già questo, di per sé, basterebbe per essere incentivati a smettere di fumare, o a non cominciare affatto.




3ª GIORNATA ANSPI PROVINCIALE
28/29 MAGGIO
S. MICHELE ARCANGELO RIETI

PER GIOVANI, RAGAZZI, RAGAZZE E ... BAMBINI DI TUTTE LE ETÀ' !!!!!

TORNEO DI CALCETTO
TORNEO DI BASKET
TORNEO DI PALLAVOLO
TORNEO DI TENNIS TAVOLO
ATLETICA LEGGERA

SABATO 28

Ore 9.00 Ritrovo circolo
Iscrizione tornei

Ore 10.00 Inizio attività

Ore 13.00 Pranzo al sacco

Ore 15.00 Ripresa attività

Ore 20.00 Termine attività



DOMENICA 29

Ore 8.45 Ritrovo Circolo

Ore 10.00 Inizio attività
Finali tornei

Ore 13.00 Pranzo al sacco

Ore 15.00 Rappresentazione teatrale

Ore 17.00 Premiazioni

Ore 18.00 Chiusura Giornata

PER INFORMAZIONI:
GIAMCARLO
TEL. 328 4728877

◊ Quanto Basta... ricette di casa mia / 19



Cozze gratinate alla Tarantina

Con la ricetta di oggi voglio rendere omaggio alle radici pugliesi di mio marito: questo era uno dei piatti preferiti di mio suocero, originario di Taranto, e inevitabilmente amante delle cozze

di Anna Simona Santoprete

annasimona.santoprete@frontierarieti.com

Infatti i mitili allevati nei mari tarantini sono i più pregiati d'Italia: già nel '500 la mitilicoltura era praticata nel Mar Piccolo e i caratteristici pali di castagno che fuoriescono dal mare fanno da sempre parte del panorama di questa splendida città. Inoltre le cozze costituiscono una notevole fonte, di antiossidanti, di vitamine e di proteine nobili a basso contenuto di grassi e lipidi. Riconosciute sono inoltre le loro proprietà digestive e stimolanti soprattutto per la quantità di sali alcalini che contengono.

Ingredienti:

Per 4 persone

1 Kg di cozze, 1 uovo, 2 spicchi di aglio tritati, 3 cucchiaini di pan grattato, 3 cucchiaini di buon pecorino grattugiato, sale, pepe, prezzemolo tritato, olio extravergine d'oliva, 1 bicchiere di vino bianco.

Preparazione:

Per questa preparazione sarebbero ideali le cosiddette "Cozze pelose", tipiche dei mari di Taranto ma difficili da trovare nel resto d'Italia, quindi in man-

canza va bene qualsiasi varietà di questo gustoso mitile, l'importante è che siano fresche. Dopo aver pulito bene le cozze sotto l'acqua corrente fredda con una retina di metallo, mettetele in una pentola e fatele aprire con un bicchiere di vino bianco. Non cuocetele più del tempo che serve per farle aprire, perché poi andranno comunque passate in forno. In una terrina sbattete l'uovo con una presa di sale e abbondante pepe, aggiungete l'aglio tritato finemente, il pane grattato, il pecorino ed il trito di prezzemolo. Amalgamate bene fino a quando il composto non risulterà omogeneo e cremoso. Togliete alle cozze aperte la valva vuota e con un cucchiaino riempite ogni mezza cozza con il mollusco con il composto ottenuto e ponete sulla placca del forno ben unta. Passate sulle cozze un filo d'olio e infornate sotto la serpentina del grill già incandescente per una decina di minuti e servite. Questa volta consigliare il vino è veramente semplice: *Locorotondo Doc della Valle d'Itria*. Un vino bianco dal colore paglierino chiaro e dal profumo delicato e caratteristico di fiori freschi, pesca e biancospino. Il sapore secco e delicato lo rende ideale da gustare con i piatti di pesce, ben ghiacciato e in ampi calici.

◊ Calcio a 5



Una squadra davvero re'A!

Impresa storica per il Real Rieti che sconfigge il Cogianco Genzano in finale e vola nella massima serie nazionale di calcio a 5

di Mattia Ficorilli

mattia.ficorilli@frontierarieti.com

Esiamo a quattro. Quattro promozioni in altrettanti anni per il Real Rieti, e il sogno del suo presidente Roberto Pietropaoli diventa realtà. Nessuno sembrava credere all'inizio al suo progetto giudicato troppo ambizioso per una città come Rieti; pian piano tutti si sono dovuti ricredere e possono ora festeggiare l'incredibile traguardo della serie A. Niente è impossibile per chi crede veramente ai propri sogni.

La cronaca ci porta a raccontare una doppia sfida contro il Cogianco Genzano condotta dall'inizio alla fine, dominando in casa e controllando con disarmante tranquillità la partita di ritorno. 8 - 4 il punteggio dell'andata al pala Sojourner per la squadra di coach Cafù e vittoria in rimonta anche a Genzano per 1 - 2. Il successo del Real Rieti è anche merito del suo pubblico, di chi ha sempre seguito la squadra: 1500 spettatori hanno riempito il pala Sojourner nella prima partita di finale e ben 200 i reatini al seguito dei propri beniamini al ritorno, con annessa grande festa direttamente sul campo "nemico". Strepitosa la prova di tutti i giocatori e in particolare di Teixeira, arrivato a ben 40 gol stagionali, realizzati soprattutto nei mo-

menti decisivi del campionato. Una squadra che ha saputo tenere i nervi saldi quando gli avversari provavano a innervosire l'incontro, e soprattutto ha dimostrato la grande capacità di saper aspettare il momento giusto per colpire.

E adesso, come dice lo stesso Pietropaoli, si guarda subito avanti, all'iscrizione in Serie A e ai parametri da rispettare. Speriamo nel sostegno di tutta l'amministrazione per una squadra che ha meritatamente raggiunto i propri obiettivi, riportando la città di Rieti nella massima serie di un campionato a squadre. Siamo convinti che non si ripeteranno le solite polemiche tra associazioni sportive e politica locale sui mancati aiuti che, invece, hanno caratterizzato gli ultimi anni di calcio e basket.

Infine va dato grande merito alle capacità manageriali di Pietropaoli che ha azzeccato gli acquisti e non si è scomposto dopo il cambio allenatore e le varie polemiche avvenute a campionato in corso. Dritto per la sua strada, è riuscito a superare ogni difficoltà, ottenendo ciò che voleva e ora si prepara ad affrontare l'esperienza Serie A con entusiasmo e soddisfazione. Non sarà facile, ma Pietropaoli, con la sua determinazione, è sempre riuscito ad andare oltre ogni limite prefissato.

Ed il sogno non è finito.



Diocesi
di Rieti



Corso di formazione per animatori / educatori

Il Corso intende definire il ruolo specifico dell'animatore/educatore, come previsto dalla L.R. 13 giugno 2001, n.13, partendo dal riconoscimento giuridico della funzione sociale ed educativa dell'oratorio o attività similari, finalizzate alla promozione e supporto alla crescita armoniosa dei minori, adolescenti e ragazzi e nel rapporto tra ragazzi e adulti.

Un cammino umano e spirituale, ma allo stesso tempo un'esperienza dove apprendere strumenti e tecniche per animare i bambini, per far percepire il senso della festa e di amore che Dio ha per ognuno.

Al termine del Corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Il Corso si svolgerà presso il **Circolo ANSPI S. Michele Arcangelo**. Il prossimo appuntamento è previsto per il 3 giugno, dalle 18 alle 20 sul tema:

Portatore di gioia

(relatore **Paola Gallo**, psicologa)
Il ruolo, lo stile e l'identità dell'animatore. Stile, atteggiamenti, parole per prendere coscienza dell'affascinante ma delicato compito di essere educatore.

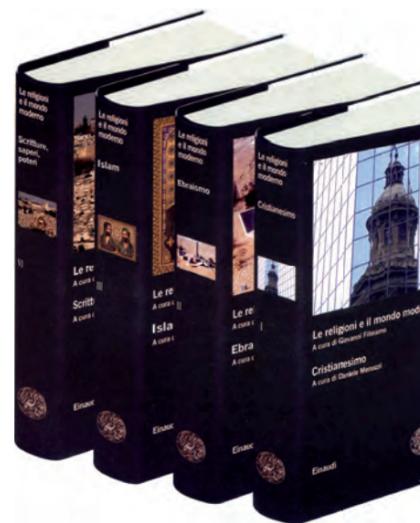
L'abbonamento a Frontiera te lo regala l'agente Einaudi

Apri un conto rateale, avrai in omaggio libri Einaudi a scelta e un anno di **Frontiera**

Le religioni e il mondo moderno

Una Grande Opera Einaudi in quattro volumi dedicati alla molteplicità dei percorsi e delle risposte con cui ognuno dei tre monoteismi ha affrontato le sfide della modernità

Le *Grandi Opere Einaudi*, la saggistica e la storia a condizioni speciali: 3 volumi li paghi a rate, il quarto è gratis. In più un anno di *Frontiera* in omaggio.



Agenzia Einaudi Rieti, via Terenzio Varrone 124
tel. 0746.204812 / 333.2595292 | fabrizio.dimaggio@libero.it

Io voglio lasciare un segno.

PER PASSIONE **BENVENUTI ALLA SABINA UNIVERSITAS, POLO UNIVERSITARIO DI RIETI,**
CRESCITA DOVE PASSIONE E QUALITÀ DELL'ACCOGLIENZA FANNO LA DIFFERENZA ATTRAVERSO EDUCAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE.



DAI DEL TU ALLA CONOSCENZA

WWW.SABINAUNIVERSITAS.IT



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
Tuscia